



CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

Bilancio 2014





CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

Relazione e bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto dell'esercizio 2014

Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Sede Legale: Corso Garibaldi n. 22/26 35122 Padova Capitale Sociale: Euro 781.169.000 interamente versato Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova e codice fiscale: 02089931204 Partita IVA: 03591520287 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5464 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo"

Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del Giorno dell'Assemblea	7
Lettera all'Azionista	9
RELAZIONE E BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	11
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	13
Sintesi dell'andamento della gestione	16
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	17
L'esercizio 2014	23
Gli eventi successivi al 31 dicembre 2013	30
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	43
Altre informazioni	49
La prevedibile evoluzione della gestione	51
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	52
Prospetti contabili	53
Stato patrimoniale	55
Conto economico	57
Prospetto della redditività complessiva	58
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014	59
Rendiconto finanziario	60
Nota Integrativa	61
Parte A - Politiche contabili	63
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	103
Parte C - Informazioni sul conto economico	151
Parte D - Redditività complessiva	169
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	170
Parte F - Informazioni sul patrimonio	222
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	232
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	233
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	249
Parte L - Informativa di settore	253

Allegati di bilancio	255
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014	257
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	259
Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo	262
Conto Economico di Intesa Sanpaolo	264
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	265
Relazione del Collegio Sindacale	267
Relazione della Società di Revisione	275

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

fino al 04 aprile 2014 – mandato 2011/2013)

Presidente	Giovanni COSTA
Vice Presidente Vicario	Fabio ORTOLAN
Consiglieri	Lorenzo Luigi BELLONI Alberto CARTIA Luigi CURTO Angelo FERRO Roberto FURLAN Eliano LODESANI Mario Pietro NARDI Maria Cristina PIOVESANA Saverio UGOLINI Alessia ZANINELLO

dal 04 aprile 2014 – mandato 2014/2016)

Presidente	Gilberto MURARO
Vice Presidente	Fabio ORTOLAN
Consiglieri	Luigi CURTO Barbara DONADON Angelo FERRO Margherita GABRIELLI Francesca LIBANORI Mario Pietro NARDI Saverio UGOLINI

Collegio Sindacale

Presidente	Federico MEO
Sindaci Effettivi	Fabrizio TABANELLI Alberto SICHIROLLO
Sindaci Supplenti	Alessandro COTTO Francesca Adelina MONTI

Direzione Generale

Direttore Generale	Eliano LODESANI (fino al 5 giugno 2014)
Direttore Generale	Renzo SIMONATO (dal 6 giugno 2014)

Ordine del Giorno dell'Assemblea

L'Azionista è convocato in assemblea ordinaria presso gli uffici di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Padova, Via Trieste n.57/59, per il giorno 12 marzo 2015, alle ore 17.30, in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 13 marzo 2015, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014; Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: deliberazioni conseguenti;
2. Relazione sulle remunerazioni;
3. Autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Coloro che interverranno all'Assemblea potranno trovarsi presso strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. o di altre Società appartenenti al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, che saranno collegate con mezzi audio/video a cura della scrivente Cassa di Risparmio.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato, ai sensi di Legge e di Statuto, presso la sede legale o gli sportelli della Società o di Intesa Sanpaolo Spa.

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

In tale contesto l'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato del -0,4%.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Tale orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva.

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire, soprattutto nelle imprese, della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Per quanto riguarda la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e la discesa delle obbligazioni.

In tale contesto la Cassa, forte del radicamento nel proprio mercato e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha mantenuto comunque fermo il proprio sostegno alle realtà economico-produttive del territorio tenendo comunque alta l'attenzione non solo su costi e ricavi, ma anche su liquidità e solidità patrimoniale. In particolare nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, con decorrenza 19 gennaio 2015, sono state costituite a livello di Direzione Regionale le Direzioni Commerciali Retail, Personal e Imprese a presidio della rispettiva clientela di

appartenenza con l'obiettivo di una maggiore focalizzazione dei rispettivi bisogni bancari, dal risparmio alla finanza d'impresa. Inoltre il Gruppo ha proseguito nel Progetto "Banca Estesa" finalizzato a potenziare l'attività commerciale, privilegiando i contatti consulenziali con la clientela negli orari estesi, aumentare il livello di servizio offerto alla clientela recuperando una più profonda intensità di relazione e migliorando la soddisfazione dei clienti, acquisire nuova clientela, differenziando le filiali del Gruppo da quelle della concorrenza.

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia, con volumi leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia.

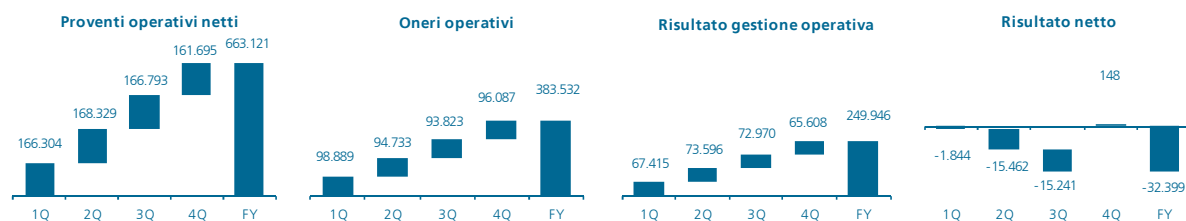
Relazione e Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		390.500	-27.966 -6,7
		418.466	
Commissioni nette		271.576	20.580 8,2
		250.996	
Risultato dell'attività di negoziazione		2.118	-781 -26,9
		2.899	
Proventi operativi netti		663.121	-7.962 -1,2
		671.083	
Oneri operativi	-383.532		5.020 1,3
	-378.512		
Risultato della gestione operativa		279.589	-12.982 -4,4
		292.571	
Rettifiche di valore nette su crediti	-288.423		-18.664 -6,1
	-307.087		
Risultato netto		-32.399	25.210
		-7.189	

31/12/2014 
 31/12/2013 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



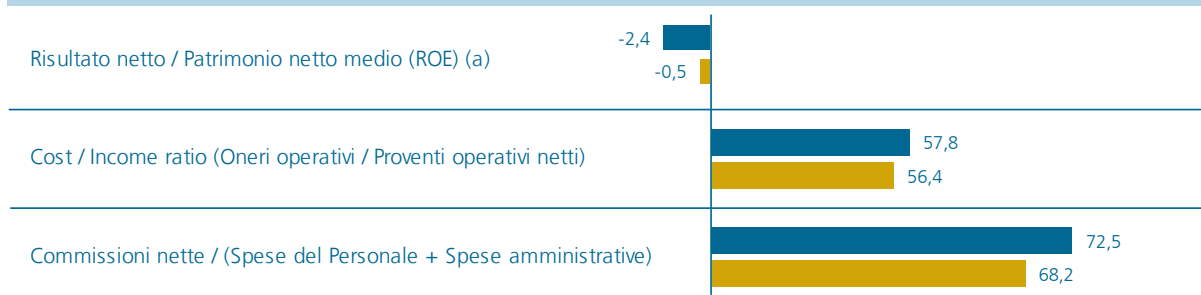
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	13.868.812 14.759.474	-890.662	-6,0
Attività finanziarie della clientela	25.988.678 25.834.931	153.747	0,6
- Raccolta diretta	9.906.732 9.797.514	109.218	1,1
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.081.946 16.037.417	44.529	0,3
di cui: risparmio gestito	9.521.939 7.554.423	1.967.516	26,0
Totale attività	15.509.898 16.391.821	-881.923	-5,4
Patrimonio netto	1.308.160 1.351.179	-43.019	-3,2

31/12/2014 
 31/12/2013 

Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	3.494	3.616	-122	-3,4
Filiali bancarie ^(a)	344	383	-39	-10,2

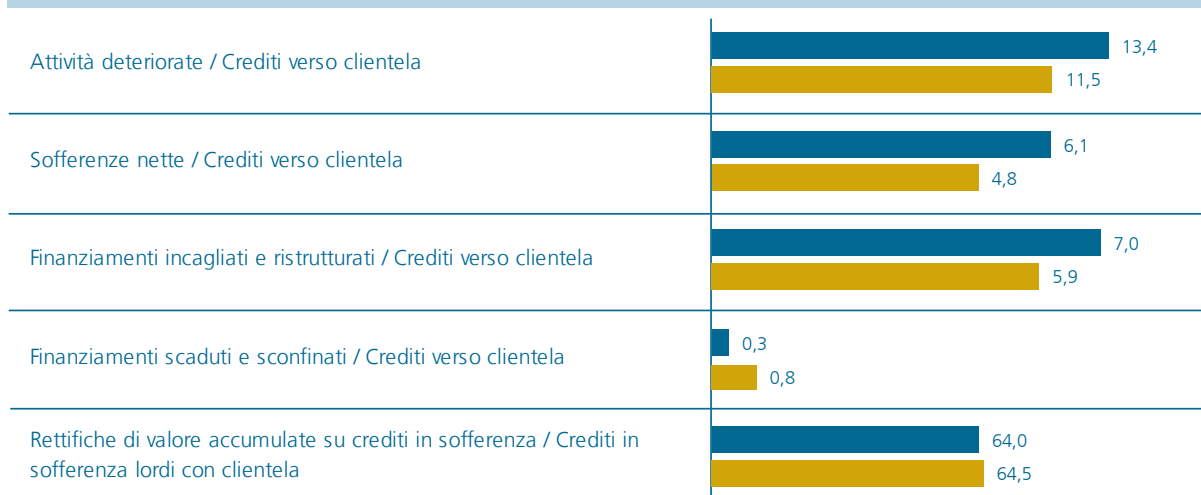
^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Indicatori di redditività (%)

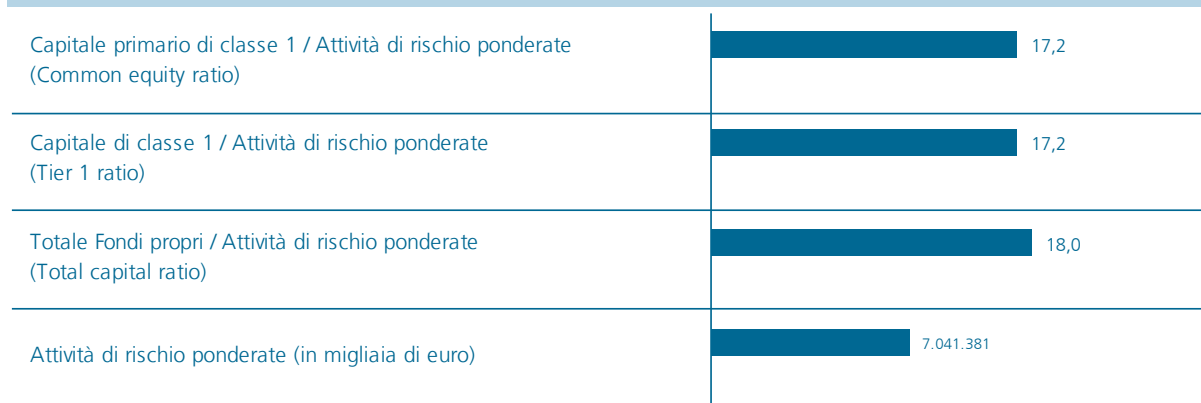


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%) (b)



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014 
 31/12/2013 

Sintesi dell'andamento della gestione

Il **"Risultato netto"** del 2014 si attesta a -32,4 milioni, valore in peggioramento di 25,2 milioni rispetto all'esercizio precedente. Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e all'imposta sostitutiva per la valorizzazione delle quote detenute in Banca d'Italia il risultato netto si attesterebbe a -17,7 milioni. Tale valore si confronta con i -29,9 milioni del 2013, normalizzati dalla plusvalenza relativa valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia e dalla rettifica di valore sull'avviamento.

A livello di singole componenti si evidenzia che i **"Proventi operativi netti"** nel 2014 ammontano a 663,1 milioni, con una variazione negativa di 8,0 milioni (pari a -1,2%) rispetto al 2013, riconducibile principalmente alla compressione degli **"Interessi netti"** (-28,0 milioni, pari al -6,7%) e del **"Risultato dell'attività di negoziazione"** (-0,8 milioni comprensivo del dividendo Banca d'Italia, passato da 0,8 milioni di euro nel 2013 a 4,6 milioni nel 2014) solo in parte compensate dall'aumento delle **"Commissioni nette"** (+20,6 milioni, pari al +8,2%).

Gli **"Oneri Operativi"** si attestano a 383,5 milioni e risultano in aumento rispetto al 2013 (+5 milioni). In particolare le **"Spese per il Personale"**, pari a 218,6 milioni, risultano superiori rispetto all'esercizio precedente (+10,9 milioni, pari al +5,3%), stante l'incremento della componente variabile del costo, solo in parte compensato dalla riduzione dell'organico medio (-72 risorse). Le **"Spese Amministrative"** si attestano complessivamente a 155,8 milioni e flettono del 2,7% rispetto all'esercizio precedente (-4,3 milioni in valore assoluto).

Il **"Risultato della gestione operativa"**, si attesta a 279,6 milioni, valore in calo rispetto al 2013 (-13 milioni, pari al -4,4%) per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti (-8,0 milioni, pari al -1,2%) e dell'aumento degli oneri operativi netti (+5,0 milioni, pari al +1,3%).

Le **"Rettifiche di valore nette sui crediti"** si attestano a 288,4 milioni, in diminuzione rispetto al 2013 quando erano state pari a 307,1 milioni (-18,7 milioni).

Il **"Risultato corrente al lordo delle imposte"**, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nell'anno a -15,8 milioni contro i +56,6 del 2013, con un decremento di 72,4 milioni.

Passando ad esaminare i dati patrimoniali, i **"Crediti verso la clientela"** per cassa al 31 dicembre 2014 si attestano a complessivi 13.869 milioni, in diminuzione di 891 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 (-6%). Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Leasint, Mediocredito Italiano, ISP Personal Finance) si evidenzia che i finanziamenti concessi si attestano a 2.939,7 milioni, in aumento dell' 11,1% (+293 milioni) rispetto al 31 dicembre 2013.

Le **"Attività finanziarie della clientela"**, pari a 25.988,7 milioni, evidenziano invece una lieve crescita rispetto al 31 dicembre 2013 (+0,6%) derivante dai contemporanei incrementi della raccolta diretta (+1,1%, pari a +109,2 milioni) e della raccolta indiretta (+0,3%, pari a +44,5 milioni).

Il **"Patrimonio netto"**, incluso il risultato netto dell'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 1.308,2 milioni a fronte dei 1.351,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2013.

Le principali variazioni intervenute sono state le seguenti:

- aggiornamento delle riserve da valutazione (per complessivi -10,8 milioni);
- risultato d'esercizio: -32,4 milioni.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti, senza chiari segnali di rimbalzo. **Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.**

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato del -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, **il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito.** Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, **la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali,** portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. **Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.**

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. **Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea.** I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I Mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. **La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.**

I paesi emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio

annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. **Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE** (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). **L'inflazione è diminuita anche in Egitto** (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. **La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia** (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) **e in Ucraina** (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; **nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi**, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shangai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29 pb rispetto al 2013). In

particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. **La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013.** Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un **aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo.** Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. **La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.**

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, **gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e la discesa delle obbligazioni.** L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della **solidità dei depositi delle famiglie**, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la **crescita dei conti correnti** che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione del portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del **continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.**

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 **il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta**

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

del 2014 ha sfiorato gli 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

L'economia del territorio

Nel terzo trimestre del 2014 le esportazioni dei distretti triveneti hanno continuato a crescere (+2,1% la variazione tendenziale), ma, in linea con quanto osservato a livello medio italiano, hanno mostrato segnali di rallentamento, penalizzati dal calo subito dalle aree distrettuali del Friuli-Venezia Giulia (-5,2%) e del Trentino-Alto Adige (-1%). Hanno, invece, mantenuto **un buon ritmo di crescita i distretti veneti (+4%), tra i più dinamici a livello nazionale.** Solo le aree piemontesi ad alta specializzazione distrettuale hanno fatto meglio. **In Veneto è rimasta elevata la dispersione dei risultati:** su un totale di 23 distretti veneti monitorati, 12 hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni, 11 una riduzione. Si è messa **in evidenza l'occhialeria di Belluno,** tra i distretti più brillanti anche in ambito nazionale, grazie alle straordinarie performance ottenute negli Stati Uniti e in Cina. **Molto brillante anche l'evoluzione delle esportazioni di elettrodomestici di Treviso,** in progresso del 18,2% nel terzo trimestre del 2014 e ben oltre i livelli esportati prima del 2009. **Tra i distretti in crescita nel 2014** e su livelli di massimo storico vi sono poi **la concia di Arzignano, le calzature della Riviera del Brenta, le carni di Verona, il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, la meccanica strumentale di Vicenza, il mobile di Treviso e le materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova.**

In termini di sbocchi commerciali, **l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita contenuto nei nuovi mercati** (+2,4% la variazione tendenziale nel terzo trimestre del 2014). I buoni risultati riportati in Cina e Hong Kong, Polonia, Romania, Brasile, Repubblica Ceca, Messico, Sudafrica e Croazia sono stati in parte frenati dai pesanti arretramenti subiti in Russia e Ucraina, dove hanno sofferto soprattutto i distretti del sistema moda e del sistema casa. **Migliore è stato l'andamento nei mercati maturi, in crescita tendenziale del +4,9%.** Particolarmente dinamiche sono state le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti, in progresso del 18,3%. Su questo mercato la crescita è stata quasi generalizzata, con punte positive raggiunte dall'occhialeria di Belluno, dal mobile di Treviso e dall'oreficeria di Vicenza.

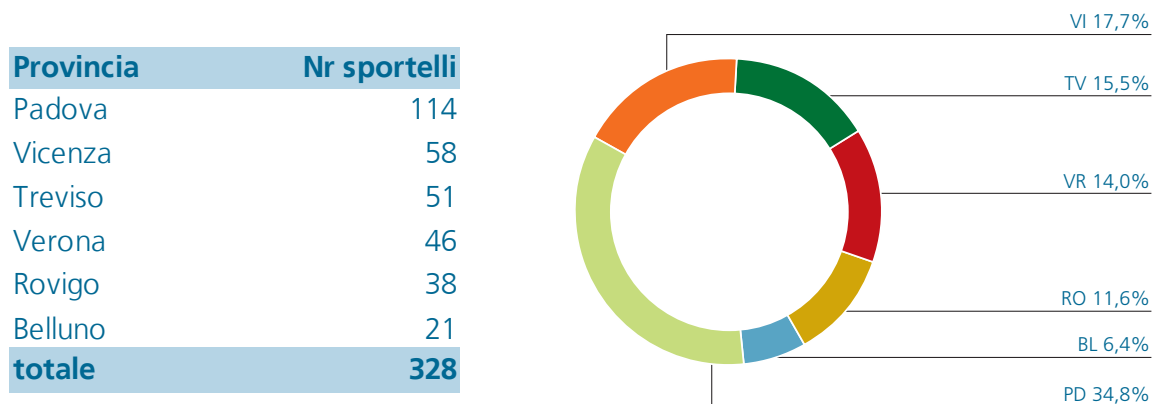
L'export dei distretti veneti dovrebbe mantenere un ritmo di crescita positivo anche nei prossimi mesi, beneficiando della svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro, pur in un quadro di domanda internazionale che resta incerto. In particolare, dovrebbero rimanere positive le vendite negli Stati Uniti, mercato di sbocco importante per molte realtà distrettuali venete.

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

L'esercizio 2014

Sviluppo Organizzativo

Alla data del 31 dicembre 2014 la Banca risulta forte di una rete territoriale composta da 328 sportelli con licenza della Banca d'Italia, così distribuiti per provincia:



Analizzando l'articolazione della rete in base alla specializzazione per segmento di clientela, alla stessa data sono presenti complessivamente 344 punti operativi di cui 315 filiali Retail (filiali Privati, Privati e Business, filiali evolute, presidio e sportelli staccati, sportello aziendale), 26 dedicati alle Imprese (20 filiali e 6 distaccamenti), a cui si aggiungono la filiale Superflash e i 2 punti operativi di Tesoreria.

Nel corso del 2014, secondo quanto previsto dal Piano Territoriale Retail, è proseguita, in continuità con l'anno precedente, l'azione di **razionalizzazione della rete di filiali** secondo il criterio della redditività.

In quest'ottica, gli accorpamenti effettuati nel corso dell'anno sono stati complessivamente 34, di cui 9 in provincia di Treviso, 6 in provincia di Vicenza, 14 in provincia di Verona, 2 in provincia di Padova e 3 in quella di Rovigo. A queste razionalizzazioni si aggiungono le chiusure di 2 sportelli senza autonomia contabile in provincia di Belluno e 1 in provincia di Verona e la trasformazione di una filiale in sportello senza autonomia contabile in provincia di Treviso.

E' proseguita anche nel 2014 in diverse filiali della Banca l'**applicazione del Progetto Banca Estesa**, iniziativa che rientra nell'ambito degli interventi di evoluzione del modello di servizio alla clientela della Divisione Banca dei Territori.

Tale progetto, sviluppato in tutto il territorio nazionale e che comporta l'estensione dell'orario di apertura delle filiali (dalle 8.00 fino alle 20.00, e al sabato fino alle 14.00 per le sole attività consulenziali), di fatto rappresenta un adeguamento dell'organizzazione interna del lavoro per venire incontro al mutato contesto di mercato e alle nuove esigenze espresse dalla clientela per tradurle in un'efficace strategia commerciale.

Le Banche del gruppo Intesa Sanpaolo, primo a livello nazionale ad adottare questa organizzazione, hanno di conseguenza la possibilità di:

- potenziare l'attività commerciale, privilegiando i contatti consulenziali con la clientela negli orari estesi;
- aumentare il livello di servizio offerto alla clientela, recuperando una più profonda intensità di relazione e migliorando la soddisfazione dei clienti;
- acquisire nuova clientela, differenziando le nostre filiali dalla concorrenza.

Il programma per rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie ha quindi finora interessato **33 filiali** (di cui 18 nella provincia di Padova, 3 in quella di Rovigo, 6 in provincia di Treviso, 3 in provincia di Verona, 2 in provincia di Vicenza e 1 a Belluno).

Nel corso dell'anno sono state installate in 3 filiali della banca, **in sostituzione di una postazione di cassa, delle apparecchiature evolute denominate TARM (Teller Automatic Recycle Machine)** che consentono l'effettuazione di versamenti massivi, superando i limiti degli ATM evoluti, oltre alla possibilità di effettuare prelievi e le altre principali operazioni bancarie.

I clienti saranno accompagnati con gradualità all'utilizzo di queste macchine e saranno assistiti attraverso un servizio personalizzato in base alle loro esigenze e alla predisposizione all'utilizzo dei nuovi dispositivi. Questo consentirà, a tendere, la liberazione di risorse dalle attività di cassa favorendo in tal modo il potenziamento dell'attività commerciale.

Nel corso del prossimo anno il progetto sarà esteso ad ulteriori filiali della banca.

Le risorse

Al 31 dicembre 2014 l'organico è composto da 3.494 risorse (dato puntuale) così suddivise:

Contratto	nr	Inquadramento	nr	%
Tempo indeterminato	3.471	Aree Professionali	2.215	63,4%
Apprendistato	23	Quadri Direttivi	1.270	36,3%
Tempo determinato	0	Dirigenti	9	0,3%
Collaborazione a progetto	0	Collaborazione a progetto	0	0,0%
Totale	3.494	totale	3.494	100%

I dipendenti con contratto part-time sono 795 (22,8% dell'organico a tempo indeterminato). Il personale femminile rappresenta il 58,8% del totale; l'età media è pari a 44,2 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di 20,2 anni.

Nel corso del mese di giugno è stato lanciato il progetto di change management della Banca dei Territori denominato **"Insieme per la crescita"** che definisce i comportamenti commerciali irrinunciabili per le filiali al fine di migliorare le performance della rete. Si tratta dei comportamenti inerenti la transazionalità, l'accoglienza alla clientela, lo sviluppo e la creazione di valore nella relazione con i clienti. Nella fase iniziale, sono stati coinvolti circa 1000 colleghi e 51 filiali della Banca dei Territori, ma nei prossimi mesi il modello verrà esteso a tutte le filiali della Divisione. Il progetto, che a fine anno coinvolgeva 150 filiali della nostra banca, sta già fornendo riscontri positivi e incoraggianti, sia da parte del personale che della clientela.

Le principali **attività formative del periodo** (per un totale di oltre 11.000 giorni/uomo tra attività in aula fisica e stage in filiale), in aggiunta ai temi obbligatori in ambito Salute e Sicurezza, Antiriciclaggio e Formazione Apprendisti, hanno riguardato:

- "Roller Cash Slot": in ottemperanza al progetto Banca Estesa, sono state rafforzate le misure di sicurezza in essere procedendo con la sostituzione del macchinario obsoleto e la contestuale formazione per i colleghi Assistenti alla Clientela;
- "Programmi Formativi per inserimento in un nuovo ruolo per le figure professionali dei gestori famiglie, gestori personal, gestori small business, coordinatori commerciali, direttori, addetti imprese, gestori imprese a cui si aggiungono i percorsi formativi di Riqualificazione Professionale per Assistenti alla Clientela rivolto ai rientri da distacco da ISGS;
- "Promotori finanziari": proseguita l'individuazione dei Gestori Personal ai quali è stato erogato il Programma Formativo Promotore Finanziario ai fini dell'effettuazione dell'esame per Promotore Finanziario;
- "Formazione Ivass 2014": finalizzata alla preparazione delle risorse coinvolte nel conseguimento dell'abilitazione alla vendita e al collocamento di prodotti assicurativi;
- "Progetto formativo per la diffusione del nuovo Modello di Servizio Imprese", con l'obiettivo di diffondere le conoscenze dei driver e delle logiche del Modello di Servizio, e condividere il Metodo Commerciale di lavoro per generare cambiamento nei comportamenti in linea con quanto richiesto dal Modello. Nello stesso ambito sono state sviluppate iniziative di Training On The Job che vedono coinvolti tutti gli Addetti Imprese, al fine di approfondire alcune tematiche presso i Crediti effettuando un affiancamento con i colleghi del Supporto Legale, della Concessione oppure della Gestione;
- Progetto "Gestione Proattiva del Credito": proposta didattica rivolta al Team di Gestione Proattiva di Direzione Regionale, ai Direttori di Filiali Imprese, Mid Corporate, Direttori di Filiale Retail e Responsabili Commerciali, articolata in 2 fasi:
 - o una formazione prioritaria, per diffondere ai ruoli chiave i principali driver di implementazione organizzativa e di processo della gestione proattiva dei crediti;

- una formazione opzionale per lo sviluppo professionale, rivolta a Direttori di Filiale Imprese, Mid Corporate, Direttori di Filiale Grande, e Specialisti Credito Problematico;
- "Business Estero per i Gestori": dedicate ai colleghi del segmento Small Business per rispondere alla crescente domanda di formazione/informazione, scaturita dall'attuale contesto economico in cui la clientela richiede maggiore supporto all'operatività Estero;
- "Banking & Financial Diploma - Percorso Base": individuazione ed inserimento nel percorso formativo di alcune risorse con buon potenziale di crescita;
- "Offerta Fuori Sede Direttori": incontri con i Direttori in possesso dei requisiti per l'offerta fuori sede ai fini dell'iscrizione all'Albo dei Promotori Finanziari;
- "Progetto di ascolto alla clientela Senior": rivolto ai Gestori Personal e Gestori Famiglie tenutari di portafoglio con presenza di clientela Senior, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del cliente Senior e l'offerta commerciale dedicata, condividere e sviluppare approcci efficaci per la gestione di tale tipo di clientela, valorizzare l'esperienza dei Gestori favorendo lo scambio e l'integrazione delle competenze;
- "Laboratorio nuovi mestieri over 55 – focus su scenari esterni" focalizzato sull'individuazione di nuove idee di business e soluzioni organizzative per realizzarle;
- "I Giovani ci incontrano - La banca del futuro e il futuro della banca": incontro plenario dedicato ai giovani under 36 per dialogare sulla "Banca del futuro", partendo dal nuovo Piano d'Impresa 2014/2017 e cercando di cogliere quelli che potrebbero essere identificati come "nuovi mestieri", oltre ad un'utile panoramica sul modello delle competenze manageriali;
- Progetto "Catturare nuove opportunità di business dal presidio estensivo della clientela Base", con l'obiettivo di:
 - accompagnare i colleghi coinvolti nella loro esperienza professionale condividendo linee guida del piano di Impresa, obiettivi ed opportunità commerciali, nuove modalità operative;
 - creare motivazione, ingaggio e orientamento al risultato;
 - potenziare le capacità e i comportamenti relazionali e commerciali;
 - permettere un confronto sull'esperienza effettuata per valorizzare i comportamenti eccellenti;
- incontri vari su tematiche specifiche quali "Antiriciclaggio nei suoi aspetti legislativi ed operativi" e "Norme, rischi e controlli" relativi a D.lgs 231/2001, all'usura/trasparenza, al Codice etico e di Comportamento, Privacy e Salute e Sicurezza;
- oltre alla Formazione a Distanza che ha registrato, nelle sue diverse modalità di fruizione, un totale di oltre 17.000 giorni/uomo.

L'attività commerciale

Nel presente paragrafo vengono illustrate le principali iniziative commerciali poste in essere nel corso del 2014 nell'ambito dei vari segmenti di clientela con cui opera la Banca.

Tutte le attività sono poste in essere in conformità e secondo le direttive contenute nel Piano d'Impresa 2014-2017 del gruppo Intesa Sanpaolo, presentato lo scorso 28 marzo 2014, che tra gli altri obiettivi, pone l'accento su una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per famiglie e imprese.

PRIVATI

RISPARMIO E INVESTIMENTI

Il miglioramento delle performance delle attività finanziarie della clientela, è stato perseguito attraverso la proposta alla clientela di riqualificazione della raccolta diretta ed amministrata, caratterizzata da rendimenti via via sempre più contenuti, verso l'offerta di risparmio gestito (fondi, gestioni patrimoniali e polizze), caratterizzata da una più efficace diversificazione.

In tale ottica, accanto ai consolidati Fondi flessibili delle linee Gestione Attiva e Cedola Attiva sono stati introdotti nuovi prodotti tra cui si segnalano:

- un nuovo formato di Gestione Patrimoniale denominato "Unica" dalle innovative caratteristiche di "contenitore" caratterizzato dalla possibilità di gestire i propri risparmi secondo differenti stili di gestione, su prodotti della casa e di terzi, facendovi confluire anche titoli amministrati con il risultato di ottimizzarne il rendimento e la fiscalità;
- Eurizon Multiasset Reddito 2019 e 2020, fondo multiasset caratterizzato da una gestione flessibile che mira ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore ai 5 anni, distribuendo comunque una cedola annua;
- Epsilon Allocazione Tattica e Epsilon Flexible Coupon, il primo è un fondo azionario senza cedola mirato ad ottenere risultati positivi contenendo la volatilità, il secondo è un fondo flessibile obbligazionario con una diversificazione valutaria ;

- "Metto da Parte" e "Penso a Te", prodotti assicurativi Vita che consentono al cliente rispettivamente un piano di risparmio a premi ricorrenti, il primo, e la possibilità di destinare un capitale (premio unico) ad un beneficiario ad una data obiettivo, il secondo;

Iniziativa rivolte a tali obiettivi e tramite le quali la clientela percepisce un forte segnale di attenzione nei suoi confronti e delle sue esigenze sono state:

- i numerosi incontri dedicati alla finanza con la clientela, realizzati in collaborazione con Eurizon Capital, presso la filiale, con approfondimenti e condivisione delle tematiche legate ai rischi ed alle opportunità nell'attuale complesso scenario di mercato;
- "Appuntamenti in filiale", il format per l'organizzazione di incontri pensati per supportare e promuovere l'afflusso di clientela e di prospect nelle filiali durante l'orario esteso, occasione per offrire alla clientela Privati e Small Business momenti formativi e divulgativi su temi bancari, finanziari e assicurativi (ad es. "Acquistare casa in modo consapevole", "Previdenza", "Multicanalità"...).

Nel corso del 2014, pertanto, si è registrato un **costante flusso positivo dei prodotti del risparmio gestito in particolare verso Fondi Comuni e Prodotti assicurativi di ramo I**. Complessivamente nel periodo si sono registrati collocamenti per 1.305 milioni di Polizze Vita e per 1.764 milioni di Fondi Comuni di Investimento anche attraverso la sottoscrizione di 12.529 Piani di accumulo.

MUTUI E PRESTITI

Il nuovo modello di offerta dei prestiti che si è arricchito nei mesi scorsi di un **nuovo processo commerciale** caratterizzato da approccio proattivo, semplicità e flessibilità, trasparenza, si è posto l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio erogato, accorciando i tempi di risposta, e di aumentare la quota di mercato della banca.

Nell'ambito dei prestiti, si segnala il nuovo prodotto **"PerTe Prestito in Tasca"**, una linea di credito (da 1.000 a 5.000 euro) che il cliente può utilizzare attivando più prestiti, definendone di volta in volta gli importi e la durata in base alle esigenze. Ogni prestito rimborsato ricostituisce il plafond per il relativo importo. La flessibilità, semplicità e immediato utilizzo, fanno di questa forma di finanziamento uno dei prodotti più interessanti dell'offerta 2014.

Tale modello unito ad una serie di promozioni, ha permesso l'**erogazione nel corso del 2014 di Prestiti personali per 175 milioni di euro**, di cui oltre 158 tramite Intesa Sanpaolo Personal Finance.

Relativamente al comparto mutui, è proseguita l'**Offerta Modulare** che si compone di un unico mutuo base caratterizzato da servizi flessibili e personalizzati che mirano a soddisfare in modo completo i bisogni del cliente.

Queste novità procedurali, unitamente ad una serie di iniziative promozionali legate a spread e commissioni, hanno fatto sì che **le erogazioni di mutui ipotecari nel 2014 sono ammontate a 238 milioni di euro**, di cui oltre 178 relativi all'offerta Mutuo Modulare.

CONTI CORRENTI, PRODOTTI TRANSAZIONALI E MULTICANALITA'

Proseguono le offerte relative al **"Conto Facile"**, il conto pensato per i clienti consumatori che permette di comporre liberamente l'insieme di prodotti e servizi più adatti alle proprie esigenze. La formula, infatti, prevede l'addebito di un unico costo mensile complessivo, che include i canoni dei servizi (carte di debito, carte di credito, prepagate, domiciliazione utenze...) che il cliente sceglie di collegare al Conto che inoltre prevede l'adesione automatica e gratuita a Bonus Intesa Sanpaolo, il programma per ottenere sconti sui prodotti acquistati presso i punti vendita convenzionati, semplicemente pagando con la carta Bancomat o la carta SuperFlash, o una carta di credito emessa dalla Banca.

Relativamente alle Carte e agli strumenti di pagamento sono da evidenziare l'introduzione di due sistemi innovativi entrambi volti a limitare l'uso del contante e ad agevolare e rendere sicuri i pagamenti: il sistema **Contactless** per limitare l'uso del contante attraverso il pagamento di importi fino a 25 euro (nei negozi abilitati) con il semplice avvicinamento della carta al POS e il servizio **Masterpass** per gli acquisti on line.

Grazie alle iniziative realizzate da inizio anno si sono registrate le **accensioni di 43.484 Conti Correnti**, e il **rilascio di 26.052 carte prepagate Flash e Superflash**.

Il Piano Triennale d'impresa della Capogruppo Intesa Sanpaolo pone l'accento sulla **Multicanalità Integrata** intesa come un modo diverso di fare banca, utilizzando in modo integrato tutti i canali, soprattutto quelli più innovativi. Tutti i clienti titolari di uno degli oltre 360 mila contratti multicanale esistenti, grazie alla possibilità di firmare digitalmente i contratti e i documenti, possono acquistare prodotti e servizi sul canale Internet con due modalità:

- in completa autonomia tramite pc;
- con il supporto del gestore (offerta a distanza); tale funzione sarà a disposizione anche su tablet e smartphone con l'applicazione "La tua banca", completamente rinnovata.

Il nuovo processo di vendita è già disponibile per carte di debito e prepagate e per un'ampia gamma di forme d'investimento (Titoli di Stato, Obbligazioni, Fondi Comuni d'investimento...)

TUTELA

Novità sono state introdotte nel prodotto "**Viaggia con me**" per il quale sono state proposte nuove formule tariffarie che prevedono sconti sul premio della garanzia RC auto in base ai comportamenti di guida degli automobilisti. Le ultime tendenze del mercato auto evidenziano, infatti, una sempre maggiore esigenza di ottimizzare le spese per l'auto ed una marcata diminuzione della percorrenza media annua degli automobilisti (20% delle auto percorre meno di 5.000 km). Introdotta sia la possibilità di scegliere la rateizzazione del premio annuo in 12 rate mensili a tasso zero che alcune promozioni abbinata al contratto Telepass Family.

I risultati sono stati soddisfacenti e da inizio anno sono state sottoscritte 14.967 polizze "Viaggia con me" e oltre 5.000 polizze "Abitazione & Famiglia".

ALTRE INIZIATIVE

Significativo nel periodo considerato è stato il **sostegno fornito dalla Cassa ad aziende e famiglie danneggiate dalle eccezionali piogge e nevicate** che hanno colpito alcuni comuni della nostra regione nei mesi di febbraio, maggio, agosto e ottobre, attraverso la messa a disposizione di particolari plafond dedicati che prevedono:

- finanziamenti a breve e a medio lungo termine (fino a 6 anni) a condizioni agevolate,
- la possibilità di ottenere linee di credito per l'anticipo di eventuali rimborsi assicurativi,
- la sospensione del pagamento di rate mutuo con allungamento della scadenza,
- la consulenza personalizzata e iter attivabile con la sola autocertificazione dei danni da parte dell'azienda e/o della famiglia colpita.

In collaborazione con la Provincia di Treviso, la Cassa di Risparmio del Veneto ha promosso l'apertura di un **conto corrente di solidarietà** per la raccolta fondi a favore delle popolazioni del Trevigiano colpite dalle forti precipitazioni dello scorso 2 agosto.

Tra le varie iniziative sviluppate all'interno e in collaborazione con la **filiale Superflash** sono da segnalare:

- il programma di educazione finanziaria per le scuole superiori di Padova;
- lo svolgimento presso i locali della filiale di parte dell'iniziativa TED ("Technology, Entertainment, Design"), sostenuta da Cr Veneto, con un coinvolgimento di molti giovani e clienti.

Nell'ambito delle iniziative con Patti Chiari è da segnalare l'adesione al programma di **educazione finanziaria nelle scuole superiori** per la Provincia di Treviso con la realizzazione di un incontro con la Consulta degli studenti e gli insegnanti per l'illustrazione dei programmi di Patti Chiari e della Cassa, e di uno spettacolo teatrale sul risparmio che ha visto il coinvolgimento di oltre 300 ragazzi.

E' stata avviata inoltre una partnership (con sponsorizzazione) con i **settori giovanili di 4 società di Rugby** (Petarca Padova, Benetton e Bassano del Grappa).

IMPRESE

Per il segmento **Imprese** è proseguito l'approccio di tipo consulenziale allo scopo di dare ai clienti le migliori risposte e di costruire relazioni durature, con frequenti incontri e con la pianificazione delle visite.

E' stata data la priorità allo sviluppo ulteriore degli impieghi a **Breve Termine e Medio lungo termine** avvalendosi anche dei benefici apportati dalle manovre della BCE effettuate nel corso dell'anno. Alle numerose iniziative di periodo (tra cui "Nuovi Impieghi di Portafoglio", "Anticipa le Imposte con noi", "Rinnovo MLT in scadenza", "Rinegoziazione MLT" e "Rinnovo 18 mesi con garanzia Fondo Centrale di Garanzia") si sono aggiunte anche quelle rilasciate in collaborazione con il Coordinamento Territoriale Prodotti.

Particolare attenzione è stata inoltre rivolta agli interventi per lo sviluppo del comparto estero con iniziative specifiche di territorio che puntavano all'identificazione di bisogni connessi alle attività di Internazionalizzazione delle aziende e ad una conseguente assistenza specialistica. Anche in questo caso le iniziative si sono integrate con quelle di periodo: "Export Facile", "Crediti documentari", "Operatività in divisa estera" e "Impegni di firma estero".

Anche la clientela Imprese è stata destinataria delle offerte collegate agli adempimenti ai cc.dd. Decreto Sviluppo Bis e Decreto Crescita 2.0, rispettivamente **l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della P.A.** (dal 6 giugno 2014 per fatture verso la Pubblica Amministrazione Centrale e dal 31 marzo 2015 sarà obbligatoria per chi fattura verso qualunque ente pubblico) e **l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti in moneta elettronica superiori ai 30 Euro.**

In particolare continua la proposizione di "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in Inbiz (il portale di Internet Banking per le Imprese), che copre principalmente il ciclo attivo ma è in grado di supportare il ciclo passivo.

A tutti i clienti titolari di un contratto Inbiz, è stato rilasciato in data 29 settembre 2014 anche “**Inbiz Mobile**” (M-site) che è la versione per smartphone del canale Inbiz e che permette ai clienti, con le stesse credenziali della versione web, di accedere a quella mobile. Il servizio, completamente gratuito, permette di gestire in mobilità il processo di autorizzazione e spedizione dei flussi, di visualizzare le movimentazioni dei conti e gli esiti delle disposizioni spedite e fornisce un riepilogo informativo sulle consistenze finanziarie.

Nell’ottica delle sinergie con le cosiddette “fabbriche prodotte”, iniziative sono state rivolte allo sviluppo dell’operatività di factoring, con l’obiettivo di consentire al cliente, a fronte di costi contenuti, di usufruire di servizi aggiuntivi qualificati per la gestione degli incassi e il presidio/recupero dei crediti.

Altre sinergie hanno coinvolto Mediocredito Italiano per la diffusione dei prodotti propedeutici a seguire le aziende impegnate in settori strategici quali ricerca e sviluppo e Banca IMI sulla finanza straordinaria.

A seguito di tali iniziative e perseguendo le priorità commerciali tra cui soprattutto il rilancio degli impieghi sia a breve che a medio-lungo termine **il segmento ha beneficiato nel periodo di erogazioni a medio-lungo termine per oltre 732 milioni.**

Sono state avviate le attività relative alla partnership con **Expo 2015**, al via il prossimo 1 maggio 2015. Nel corso del 2014 Cr Veneto ha predisposto due importanti strumenti per rendere visibile a tutti, clienti e non, il proprio impegno nel sostenere le PMI italiane in un percorso di crescita e sviluppo nel mondo digitale e nei mercati internazionali:

- la vendita dei biglietti offerti su tutti i canali della Banca (filiale, su Atm, in Internet Banking, sul sito della Banca);
- la piattaforma **Created in Italia**, con una sezione dedicata alle offerte e promozioni delle aziende di ristorazione, turismo e food che sono già clienti della banca a cui viene offerto lo spazio virtuale per caricare le loro vetrine e le loro offerte

SMALL BUSINESS ed ENTI

Dal 23 giugno è esteso a tutte le filiali il nuovo **Metodo Commerciale Small Business** che supporta il Gestore nello sviluppo dell’intero portafoglio e nella relazione quotidiana coi clienti, grazie a nuove logiche e strumenti

Sono proseguite le iniziative di acquisizione di nuova clientela “A Tutto Business” rivolte a Professionisti, Start Up e Altri clienti Small Business, con le particolari offerte in termini di canone azzerato, commissioni ridotte integrate con l’aggiunta di prodotti e servizi in modo da rendere l’offerta il più completa possibile.

Anche in forza delle disposizioni legislative che prevedono l’obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti in moneta elettronica superiori ai 30 Euro (cd “Decreto Crescita 2.0” e successive modifiche e proroghe) ha riscontrato una significativa importanza, sottolineata da un’intensa campagna promozionale, l’offerta del POS “Move and Pay Business” (valida anche per Privati e Imprese), che consente ad aziende, commercianti e liberi professionisti di accettare pagamenti fuori dall’ufficio o punto vendita attraverso uno smartphone/tablet, grazie ad un accordo sottoscritto tra ISP e Vodafone. Nel 2014 si sono registrate 3.037 nuove sottoscrizioni di tale prodotto.

Anche per il segmento Small Business, continua la proposizione di “Easy Fattura”, di cui è stata implementata una versione semplificata a costi contenuti per i soggetti che hanno necessità di emettere o ricevere un numero limitato di fatture e che devono comunque attrezzarsi. Il libero professionista, la ditta individuale e le piccole imprese possono nel concreto esternalizzare presso la banca l’intero processo di fatturazione e la conservazione a norma di legge.

Al fine di cogliere le opportunità di sviluppo trasversali sui segmenti Privati e Small Business è stato, inoltre, realizzato il progetto “Sinergie Privati & Business”. Le sue finalità sono quelle di far diventare la banca di riferimento per il cliente, sia per le esigenze personali sia per le esigenze aziendali. A disposizione dei gestori sono state messe iniziative e promozioni indirizzate a tale particolare clientela.

Le erogazioni a medio-lungo termine per la sola clientela Small Business nel periodo si sono attestate a 215 milioni.

Durante l’anno è stata intensa l’attività propositiva di gestione e di sviluppo di accordi con **Enti ed Associazioni** ed Imprese. Si riportano di seguito le principali iniziative effettuate nel territorio:

- **Anticipazione sociale della Cassa Integrazione Straordinaria:** grazie alle convenzioni sottoscritte con quasi tutte le Province ed al coinvolgimento di Onlus locali, è continuata la concessione di finanziamenti per l’anticipazione sociale della CIGS senza costi finanziari per i lavoratori. Nel periodo sono stati anticipati € 8.750.000 a fronte di 1.750 operazioni;
- **Accordi per anticipo crediti a fornitori comuni e ULSS**, per queste ultime nell’ambito del Protocollo d’Intesa sottoscritto con la Regione Veneto;

- **Microcredito sociale:** è continuata l'attività di cui alla Convenzione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con le Caritas delle Diocesi di Padova e Rovigo e Chioggia. Nel corso del 2014, a fronte di 48 operazioni sono stati finora erogati € 129.900.
- **Microcredito antiusura:** la Cassa ha continuato a supportare il progetto attraverso la collaborazione della Fondazione Beato Tovini di Verona, unico gestore nel Veneto dei fondi antiusura destinati dallo Stato al sostegno dei privati. Nell'anno sono state erogati 3 finanziamenti per complessivi oltre 31 mila euro;
- **Microcredito d'impresa:** sulla scia della positiva esperienza del Microcredito Sociale, su sollecitazione delle Camere di Commercio e delle Province e con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nel periodo sono stati erogati 49 finanziamenti per complessivi € 878.000.
- **Agricoltura:** nel mese di marzo è stato sottoscritto tra AVEPA, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, e 19 Istituti di Credito, tra cui Cassa di Risparmio del Veneto, il protocollo di intesa relativo al Progetto "Insieme per l'Agricoltura" volto a consentire l'anticipo dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria) anche per l'anno in corso, a favore delle aziende agricole titolari degli stessi, a condizioni particolari. Nell'anno sono state perfezionate pratiche di erogazione anticipi a 66 aziende agricole per complessivi € 3.884.576,52.

Alla data del 31 dicembre 2014 il nostro Istituto svolgeva il servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 353 Enti Pubblici.

In questo ambito, è proseguita l'attività di riposizionamento della Banca, in sintonia con il modello di Banca dei Territori, attraverso una gestione "attiva" delle gare, attentamente valutate in relazione alle richieste degli Enti ed alle opportunità commerciali derivanti.

Nel corso del primo semestre dell'anno si è provveduto alla formalizzazione dei contratti conclusi a seguito della partecipazione alle gare nel corso del 2013 ed all'assolvimento degli impegni assunti con gli stessi.

Nel corso del secondo semestre sono scaduti complessivamente 115 contratti per i servizi di tesoreria e cassa ad Enti; si è proceduto alla partecipazione alle gare indette dagli Enti già gestiti e gestiti da altri Istituti di Credito. Nelle complessive 150 tra gare e rinnovi indetti per l'affidamento dei servizi in parola, sia da parte di Enti già gestiti che da parte di Enti gestiti da altri Istituti di Credito, l'esito è stato il seguente:

- acquisizione del servizio di tesoreria/cassa di 15 nuovi Enti precedentemente gestiti da altri Istituti di Credito;
- riconferma del servizio nei confronti di 80 Enti già gestiti;
- proroga per qualche mese del servizio per 22 Enti, nelle more dell'indizione della nuova gara;
- servizio acquisito da altro Istituto di Credito in 13 casi.

Nell'ambito della partecipazione alle gare ed ai rinnovi si è operato nella direzione di un equilibrio tra offerta economica su tassi, soprattutto con riferimento a quelli sugli impieghi, e la proposta di contributi di molto ridimensionati o azzerati.

Al fine di efficientare ulteriormente il servizio con conseguenti minori costi operativi per la Banca, è proseguita in maniera intensa l'attività di informatizzazione degli Enti finalizzata all'attivazione dell'Ordinativo Informativo con firma digitale. La ns. Banca si posiziona tra le prime per il numero di enti informatizzati e per percentuale di ordinativi digitalizzati.

Nel corso del periodo è continuata infine l'attività di sviluppo di iniziative commerciali verso gli Enti attraverso la proposizione di nuovi servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione, quali la Fatturazione Elettronica, il CBILL, il Portale Gestione Entrate, e la Gestione automatizzata incassi mense scolastiche.

Gli eventi successivi al 31 dicembre 2014

Nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo, con decorrenza 19 gennaio 2015, è stata aggiornata la configurazione organizzativa delle Direzioni Regionali e delle Banche della Divisione Banca dei Territori. In particolare nell'ambito di ciascuna Direzione Regionale, sono state costituite le strutture di:

- Direzione Commerciale Retail, a presidio della clientela base e delle famiglie/aziende retail, con focalizzazione sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari, di investimento e di risparmio più standardizzabili;
- Direzione Commerciale Personal, con focalizzazione sulla gestione professionale dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza a maggiore complessità, anche attraverso l'introduzione di servizi evoluti di consulenza;
- Direzione Commerciale Imprese, con focalizzazione in particolare allo sviluppo della Finanza d'Impresa e Finanza Straordinaria e sul supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese.

In applicazione di tali disposizioni, all'interno della Banca sono state pertanto costituite: 23 Aree Retail a cui riportano le Filiali Retail e i Centri Tesoreria; 8 Aree Personal a cui riportano le neocostituite Filiali Personal (dotate di autonomia decisionale e contabile); 3 Aree Imprese.

I risultati economici

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati sono stati normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendone gli effetti sul conto economico al netto dell'impatto fiscale e precisamente:

- 2013: valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2014: integrazione imposta sostitutiva su valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2013: rettifiche di valore dell'avviamento;
- 2013 e 2014: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione.

	31/12/2014 normalizzato	31/12/2013 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	390.500	418.466	-27.966	-6,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	843	-843	
Commissioni nette	271.576	250.996	20.580	8,2
Risultato dell'attività di negoziazione	2.118	2.899	-781	-26,9
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.073	-2.121	-1.048	-49,4
Proventi operativi netti	663.121	671.083	-7.962	-1,2
Spese del personale	-218.635	-207.724	10.911	5,3
Spese amministrative	-155.813	-160.087	-4.274	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9.084	-10.701	-1.617	-15,1
Oneri operativi	-383.532	-378.512	5.020	1,3
Risultato della gestione operativa	279.589	292.571	-12.982	-4,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.305	-14.825	-6.520	-44,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-288.423	-307.087	-18.664	-6,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-30	-3.345	-3.315	-99,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1.341	-998	2.339	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-15.828	-33.684	-17.856	-53,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.811	3.767	-5.578	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-17.639	-29.917	-12.278	-41,0

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	390.500	418.466	-27.966	-6,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	843	-843	
Commissioni nette	271.576	250.996	20.580	8,2
Risultato dell'attività di negoziazione	2.118	2.899	-781	-26,9
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.073	-2.121	-1.048	-49,4
Proventi operativi netti	663.121	671.083	-7.962	-1,2
Spese del personale	-218.635	-207.724	10.911	5,3
Spese amministrative	-155.813	-160.087	-4.274	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9.084	-10.701	-1.617	-15,1
Oneri operativi	-383.532	-378.512	5.020	1,3
Risultato della gestione operativa	279.589	292.571	-12.982	-4,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.305	-14.825	-6.520	-44,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-288.423	-307.087	-18.664	-6,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-30	-3.345	-3.315	-99,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1.341	89.250	-87.909	-98,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	-15.828	56.564	-72.392	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-14.446	-7.063	7.383	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2.125	-3.690	-1.565	-42,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-53.000	-53.000	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-32.399	-7.189	25.210	

Proventi operativi netti

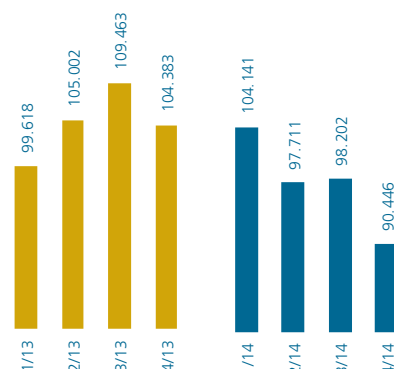
I proventi operativi netti nel 2014 ammontano a 663,1 milioni, con una variazione negativa di 8,0 milioni (pari a -1,2%) rispetto al 2013, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-28,0 milioni, pari al -6,7%) e del "Risultato dell'attività di negoziazione" (-0,8 milioni comprensivo del dividendo Banca d'Italia, passato da 0,8 milioni di euro nel 2013 a 4,6 milioni nel 2014) solo in parte compensate dall'aumento delle "Commissioni nette" (+20,6 milioni, pari al +8,2%).

Interessi netti

Al 31 dicembre 2014 gli interessi netti si attestano a 390,5 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2013 (-6,7%) essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fenomeni:

- flessione degli interessi da intermediazione con clientela** (-48,9 milioni, pari al -10,6%), stante la contemporanea diminuzione dei volumi medi degli impieghi (-1,5 miliardi) associata al calo dei relativi tassi e, soprattutto, la flessione del contributo dei differenziali di copertura -9,3 milioni. Tale dinamica trova una parziale compensazione sul lato raccolta, in relazione alla diminuzione dei tassi medi applicati;
- riduzione degli interessi interbancari passivi netti** (-18,2 milioni), imputabile principalmente alla posizione interbancaria netta che è di segno negativo (1,9 miliardi il calo registrato nei volumi di raccolta).

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti	
			variazioni			
			assolute	%		
Rapporti con clientela	405.878	445.662	-39.784	-8,9		
Titoli in circolazione	-33	-194	-161	-83,0		
Differenziali su derivati di copertura	8.622	17.903	-9.281	-51,8		
Intermediazione con clientela	414.467	463.371	-48.904	-10,6		
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	252	340	-88	-25,9		
Attività finanziarie	252	340	-88	-25,9		
Rapporti con banche	-42.333	-60.504	-18.171	-30,0		
Attività deteriorate	20.437	18.111	2.326	12,8		
Altri interessi netti - Spese del Personale	-2.526	-2.888	-362	-12,5		
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-125	-49	76			
Altri interessi netti	328	85	243			
Altri interessi netti	-2.323	-2.852	-529	-18,5		
Interessi netti	390.500	418.466	-27.966	-6,7		



Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	92.558	101.254	102.648	109.418	-8,6	-1,4	-6,2
Titoli in circolazione	-4	-5	-5	-19	-20,0	-	-73,7
Differenziali su derivati di copertura	2.222	2.379	2.204	1.817	-6,6	7,9	21,3
Intermediazione con clientela	94.776	103.628	104.847	111.216	-8,5	-1,2	-5,7
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	56	54	75	67	3,7	-28,0	11,9
Attività finanziarie	56	54	75	67	3,7	-28,0	11,9
Rapporti con banche	-8.268	-9.625	-12.067	-12.373	-14,1	-20,2	-2,5
Attività deteriorate	4.436	4.784	5.345	5.872	-7,3	-10,5	-9,0
Altri interessi netti - Spese del Personale	-627	-630	-632	-637	-0,5	-0,3	-0,8
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-79	-11	-17	-18	-35,3	-	-5,6
Altri interessi netti	152	2	160	14	-98,8	-	-
Altri interessi netti	-554	-639	-489	-641	-13,3	30,7	-23,7
Interessi netti	90.446	98.202	97.711	104.141	-7,9	0,5	-6,2

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2014 a +8,6 milioni, in diminuzione di 9,3 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 quando furono +17,9 milioni.

I differenziali negativi delle coperture sugli impieghi risultano in diminuzione rispetto a quelli del 31 dicembre 2013 di circa 5,5 milioni, mentre è in linea l'ammortamento dei premi su cap di coperture sui mutui a tasso variabile (-746 mila euro, erano -747 mila al 31 dicembre dell'anno precedente).

Risultano in diminuzione di 14,2 milioni di euro i differenziali netti positivi relativi alle coperture sulle poste a vista (Macro Fair Value Hedge del Passivo).

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2014 si sono attestate a 271,6 milioni registrando una crescita dell'8,2% rispetto all'esercizio precedente (+20,6 milioni in valore assoluto).

Tale dinamica è riconducibile prevalentemente all'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", con un impatto economico particolarmente rilevante sui prodotti assicurativi, sul collocamento fondi e gestioni patrimoniali.

In dettaglio le commissioni dell'area "**Attività di gestione, intermediazione e consulenza**", che rappresentano nel loro complesso il 46,9% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, rispetto al 42,3% al 31 dicembre 2013, si attestano a 127,4 milioni e sono in aumento rispetto all'esercizio precedente (+21,2 milioni, pari al +20,0%).

Tale andamento beneficia della positiva performance dei comparti "**Collocamento Fondi**" (+12,1 milioni, pari al +33,9%), "**Distribuzione di prodotti assicurativi**" (+9,5 milioni, pari al +29,2%) e "**Gestioni patrimoniali**" (+4,3 milioni, pari al +52,8%).

Per quanto riguarda le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (essenzialmente Banca IMI e Intesa Sanpaolo), si segnala che registrano un forte decremento su base annua (-68,6%, in valore assoluto -8,0 milioni), in presenza di una decisa flessione dei volumi collocati (-70,2%, in valore assoluto -511,3 milioni) pur a fronte di un lieve incremento delle commissioni di sottoscrizione.

Per quanto riguarda i **fondi comuni di investimento** le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei fondi, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital s.g.r. e quelli gestiti da Eurizon Capital s.a, si sono complessivamente attestate su valori superiori al 2013 (+12,1 milioni, pari al +33,9%). Su base complessiva i volumi medi collocati sono aumentati da 2.759,7 milioni agli attuali 3.409,2 milioni, grazie ad una buona performance dei fondi Eurizon Capital s.g.r. (+608,9 milioni).

Per quanto riguarda la "**Distribuzione dei prodotti assicurativi**", lo scostamento positivo rispetto all'esercizio precedente (+9,5 milioni, pari al +29,2%), è riconducibile al forte impulso da parte dei prodotti Intesa Sanpaolo Life (+6,8 milioni) ed alla forte crescita delle commissioni di sottoscrizione sui prodotti tradizionali di Intesa Sanpaolo Vita (+1,1 milioni, pari al +8,1%) e delle relative commissioni di mantenimento (+1,9 milioni, pari al +27,9%).

Da evidenziare anche le commissioni della voce "**Gestioni patrimoniali**", riferite ai prodotti GPF e su GPM, che registrano un notevole incremento su base annua (+4,3 milioni di euro, pari al +52,8%), sia per lo sviluppo dei volumi medi gestiti (+315,9 milioni, pari al +43,0%), che per l'incremento delle commissioni di mantenimento (+3,0 milioni), sostenuto dall'espansione di commissioni per nuovi collocamenti (+1,3 milioni).

Tra le "**Altre commissioni intermediazione/gestione**", che al 31 dicembre 2014 ammontano a 11,6 milioni, in aumento su base annua (+3,5 milioni), sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance per 8,3 milioni, che registrano un sensibile scostamento su base annua (+2,9 milioni, pari al +54,5%).

Nell'ambito dell' "**Attività bancaria commerciale**" si registra un risultato in lieve diminuzione (-1,1 milioni, pari al -0,9%).

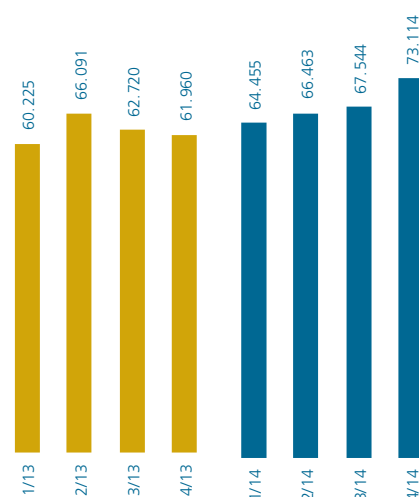
Su tale aggregato incidono negativamente la diminuzione delle commissioni dei comparti "**Conti correnti**" (-3,7 milioni, pari al -4,3%) e "**Garanzie rilasciate**" (-1,3 milioni, pari al -9,9%); mentre registrano una crescita

i ricavi da "**Servizi di incasso e pagamento**" (+2,9 milioni, pari al +22,2%) e "**Bancomat e Carte di credito**" (+1,0 milioni, pari al +13,8%).

Per quanto attiene, infine, le "**Altre commissioni nette**", da evidenziare un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+0,5 milioni, pari al +2,1%), riconducibile alle commissioni su altri finanziamenti (+1,0 milioni) e su altri servizi (+1,0 milioni), a cui si contrappongono le minori commissioni su operazioni di portafoglio (-1,5 milioni) e su finanziamenti agrari (-0,1 milioni).

Voci	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	12.024	13.348	-1.324	-9,9
Servizi di incasso e pagamento	15.828	12.948	2.880	22,2
Conti correnti	82.917	86.614	-3.697	-4,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	50.764	52.395	-1.631	-3,1
Servizio Bancomat e carte di credito	8.413	7.390	1.023	13,8
Attività bancaria commerciale	119.182	120.300	-1.118	-0,9
Intermediazione e collocamento titoli	57.984	54.007	3.977	7,4
- Titoli	3.776	12.093	-8.317	-68,8
- Fondi	47.650	35.590	12.060	33,9
- Raccolta ordini	6.558	6.324	234	3,7
Intermediazione valute	3.496	3.596	-100	-2,8
Risparmio Gestito	54.322	40.547	13.775	34,0
- Gestioni patrimoniali	12.508	8.184	4.324	52,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	41.814	32.363	9.451	29,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	11.573	8.032	3.541	44,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	127.375	106.182	21.193	20,0
Altre commissioni nette	25.019	24.514	505	2,1
Commissioni nette	271.576	250.996	20.580	8,2

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	2.895	3.024	3.048	3.057	-4,3	-0,8	-0,3
Servizi di incasso e pagamento	4.640	3.748	4.291	3.149	23,8	-12,7	36,3
Conti correnti	19.937	20.444	20.880	21.656	-2,5	-2,1	-3,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	11.800	12.522	12.858	13.584	-5,8	-2,6	-5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	2.556	2.465	1.764	1.628	3,7	39,7	8,4
Attività bancaria commerciale	30.028	29.681	29.983	29.490	1,2	-1,0	1,7
Intermediazione e collocamento titoli	14.796	15.306	14.203	13.679	-3,3	7,8	3,8
- Titoli	737	975	872	1.192	-24,4	11,8	-26,8
- Fondi	12.607	12.959	11.430	10.654	-2,7	13,4	7,3
- Raccolta ordini	1.452	1.372	1.901	1.833	5,8	-27,8	3,7
Intermediazione valute	916	868	854	858	5,5	1,6	-0,5
Risparmio Gestito	16.161	13.400	12.723	12.038	20,6	5,3	5,7
- Gestioni patrimoniali	3.642	3.343	2.849	2.674	8,9	17,3	6,5
- Distribuzione prodotti assicurativi	12.519	10.057	9.874	9.364	24,5	1,9	5,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	3.332	2.980	2.771	2.490	11,8	7,5	11,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	35.205	32.554	30.551	29.065	8,1	6,6	5,1
Altre commissioni nette	7.881	5.309	5.929	5.900	48,4	-10,5	0,5
Commissioni nette	73.114	67.544	66.463	64.455	8,2	1,6	3,1

Risultato netto dell'attività di negoziazione

L'aggregato, che si attesta complessivamente a +2,1 milioni, risulta in flessione rispetto al 2013 (-0,8 milioni). In dettaglio la voce è così composta:

- dal risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +8,7 milioni;
- dal risultato netto dell'attività di copertura che incide per -6,7 milioni;
- dal risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a circa 36 mila euro, relativo alle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

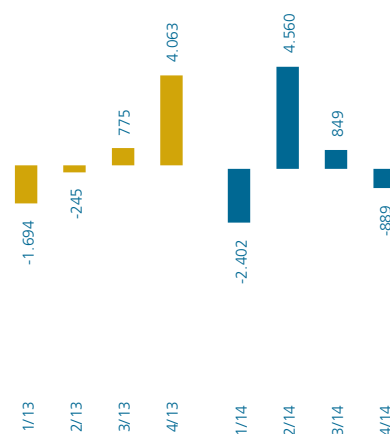
Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico, che si attesta a +8,7 milioni euro, è composto:

- dall'operatività su titoli di debito classificati HFT per 172 mila euro riferiti a utili da negoziazione;
- dal risultato sui derivati finanziari: -2,0 milioni;
- dalle differenze di cambio: +5,7 milioni;
- dai dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che al 31 dicembre 2014 ammontano a complessivi 4.580 migliaia di euro, riferibili per 4 migliaia di euro ai dividendi distribuiti dalla partecipata "Finest S.p.A.", per 3 migliaia di euro ai dividendi incassati su azioni "Intesa Sanpaolo S.p.A." e per 4.572 migliaia ai dividendi distribuiti dalla "Banca d'Italia S.p.A.". Si precisa che questi ultimi erano rendicontati nella voce "Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto" fino alla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia, riclassificata dalla voce "Partecipazioni" alla voce "Attività disponibili per la vendita titoli di capitale valutati al fair value", con decorrenza bilancio 2013.

Il risultato netto dell'attività di copertura registra un impatto negativo per 6,7 milioni, valore in peggioramento rispetto all'anno precedente quando era -4,8 milioni. Tale fenomeno è in gran parte riconducibile al pre-payment, ovvero il rimborso anticipato o il passaggio a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura (unwinding).

Voci	(migliaia di euro)		variazioni	
	31/12/2014	31/12/2013	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	172	375	-203	-54,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-1.985	1.668	-3.653	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-1.813	2.043	-3.856	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5.660	5.542	118	2,1
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	3.847	7.585	-3.738	-49,3
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	310	36	274	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	4.580	7	4.573	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	8.737	7.628	1.109	14,5
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-6.655	-4.758	1.897	39,9
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	36	29	7	24,1
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	2.118	2.899	-781	-26,9

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	22	28	44	78	-21,4	-36,4	-43,6
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-385	59	-474	-1.185			-60,0
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-363	87	-430	-1.107			-61,2
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	2.178	2.060	1.222	200	5,7	68,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.815	2.147	792	-907	-15,5		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	308	-	2	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	5	-	4.575	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.128	2.147	5.369	-907	-0,9	-60,0	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-3.018	-1.305	-798	-1.534		63,5	-48,0
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	7	-11	39	-85,7		
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-889	849	4.560	-2.402		-81,4	

Altri proventi/oneri di gestione

L'aggregato si attesta ad un valore negativo di -1,1 milioni, valore che si confronta con i -2,1 milioni dello scorso anno. Le **poste positive** ammontano a 4,9 milioni (5,2 milioni nel 2013) e sono riconducibili alle seguenti poste: "fitti attivi" (0,9 milioni), "altri proventi non ricorrenti" (0,7 milioni), "proventi netti per recupero assicurazioni", compresi tra gli "altri proventi non da intermediazione" (1,8 milioni), "Commissione Istruttoria veloce" (1,4 milioni).

Tra le **poste negative**, che ammontano a 6,0 milioni (7,3 milioni nel 2013), sono stati registrati 3,9 milioni per ammortamento migliorie su immobili di terzi e 1,7 milioni di "Altri oneri non ricorrenti", riferiti per lo più a disguidi operativi nell'esercizio di servizi bancari.

Oneri operativi

L'aggregato si attesta a 383,5 milioni e risulta in aumento rispetto al 2013 (+5 milioni).

Le **Spese per il Personale**, pari a 218,6 milioni, risultano superiori rispetto all'esercizio precedente (+10,9 milioni, pari al +5,3%), stante l'incremento della componente variabile (che nel 2014 include gli incentivi per supportare la crescita, non presenti nel 2013), solo in parte compensato dalla riduzione dell'organico medio (-72 risorse).

Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente a 155,8 milioni e flettono del 2,7% rispetto al 2013 (-4,3 milioni in valore assoluto).

In particolare, risultano in diminuzione le **"Spese di gestione immobili"**, ammontanti nel 2014 a 30,7 milioni (-12,9% rispetto al 2013), soprattutto per minori fitti passivi (-2,7 milioni, pari al -14%) conseguenza sia della rinegoziazione/cessazione di contratti di locazione sia di una ottimizzazione degli spazi utilizzati.

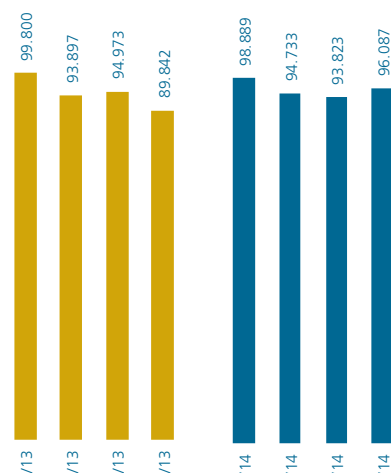
Flettono le **"Spese Generali di Funzionamento"** ammontanti a circa 17,2 milioni di euro (-8,6% rispetto al 2013), in particolare per minori spese postali (-23,5% rispetto al 2013) conseguenza della revisione dei contratti di recapito corrispondenza. Aumentano invece, sempre rispetto al 2013, le **"Spese Legali, Professionali e Assicurative"** che si attestano a circa 10,2 milioni di euro (+18,7%) in particolare per maggiori spese legali nell'ambito della gestione di pratiche a sofferenza e per gli oneri legati alla stipula di una nuova polizza a maggior copertura dei rischi operativi.

Gli **"Oneri per servizi di outsourcing"** che si attestano a 96,3 milioni, registrano invece un lieve incremento di 0,9 milioni rispetto all'esercizio precedente (+0,9%), sostanzialmente riconducibile a maggiori oneri per i servizi ricevuti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo che registrano una crescita di 0,6 milioni (+3,7%), soprattutto nell'ambito "Presidio Qualità del Credito" e "Compliance".

Gli **Ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 9,1 milioni, in flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (-15,1%).

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	151.168	143.693	7.475	5,2
Oneri sociali	40.522	38.398	2.124	5,5
Altri oneri del personale	26.945	25.633	1.312	5,1
Spese del personale	218.635	207.724	10.911	5,3
Spese per servizi informatici	235	266	-31	-11,7
Spese di gestione immobili	30.654	35.197	-4.543	-12,9
Spese generali di funzionamento	17.197	18.814	-1.617	-8,6
Spese legali, professionali e assicurative	10.248	8.637	1.611	18,7
Spese pubblicitarie e promozionali	966	914	52	5,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	96.376	95.490	886	0,9
Costi indiretti del personale	1.663	1.415	248	17,5
Recuperi spese	-5.519	-4.929	590	12,0
Imposte indirette e tasse	33.545	33.773	-228	-0,7
Recuperi imposte indirette e tasse	-29.552	-29.490	62	0,2
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	155.813	160.087	-4.274	-2,7
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	9.084	10.701	-1.617	-15,1
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	9.084	10.701	-1.617	-15,1
Oneri operativi	383.532	378.512	5.020	1,3

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	36.128	37.880	37.844	39.316	-4,6	0,1	-3,7
Oneri sociali	9.145	10.312	10.382	10.683	-11,3	-0,7	-2,8
Altri oneri del personale	7.688	6.268	6.415	6.574	22,7	-2,3	-2,4
Spese del personale	52.961	54.460	54.641	56.573	-2,8	-0,3	-3,4
Spese per servizi informatici	40	66	65	64	-39,4	1,5	1,6
Spese di gestione immobili	7.137	7.719	7.759	8.039	-7,5	-0,5	-3,5
Spese generali di funzionamento	3.657	4.090	4.463	4.987	-10,6	-8,4	-10,5
Spese legali, professionali e assicurative	3.373	2.207	2.305	2.363	52,8	-4,3	-2,5
Spese pubblicitarie e promozionali	405	190	234	137	-	-18,8	70,8
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	26.220	22.874	22.844	24.438	14,6	0,1	-6,5
Costi indiretti del personale	522	305	471	365	71,1	-35,2	29,0
Recuperi spese	-1.633	-1.199	-1.214	-1.473	36,2	-1,2	-17,6
Imposte indirette e tasse	9.655	7.763	6.626	9.501	24,4	17,2	-30,3
Recuperi imposte indirette e tasse	-8.564	-6.850	-5.698	-8.440	25,0	20,2	-32,5
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	40.812	37.165	37.855	39.981	9,8	-1,8	-5,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.314	2.198	2.237	2.335	5,3	-1,7	-4,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	2.314	2.198	2.237	2.335	5,3	-1,7	-4,2
Oneri operativi	96.087	93.823	94.733	98.889	2,4	-1,0	-4,2

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, si attesta a 279,6 milioni, valore in calo rispetto al 2013 (-13 milioni, pari al -4,4%) per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti (-8,0 milioni, pari al -1,2%) e dell'aumento degli oneri operativi netti (+5,0 milioni, pari al +1,3%).

Il cost/income ratio si attesta al 57,8%, in peggioramento rispetto al 56,4% del 2013.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 8,3 milioni derivano dalla movimentazione illustrata nella tabella che segue. In particolare viene evidenziato che gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri a voce propria, pari a 8,3 milioni si riferiscono principalmente all'adeguamento del fondo per vertenze civili (2,3 milioni), per revocatorie fallimentari (1,8 milioni) e per altre cause e mediazioni (1,9 milioni).

Da segnalare che, ancorché evidenziati nella stessa tabella, non impattano tra gli accantonamenti a fondi rischi e oneri ma rientrano tra le Spese per il Personale, i movimenti evidenziati separatamente per un totale di 9,7 milioni, che si riferiscono prevalentemente ad altri oneri del personale e alle variazioni in aumento del Fondo TFR (+1,7 milioni).

(migliaia di euro)

	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	58.618	-	-1.118	-1.691	-	-	1.669	6.939	64.417
Fondi pensione	24.153	-	-	-	-	-	1.014	8.947	34.114
Premi di anzianità	10.626	-	-111	-988	-	-	2.240	-	11.767
Esodi di personale	7.807	-	-1.342	-823	-	-	2.114	-	7.756
Altri oneri relativi al personale	238	-	-	-35	-	-	4.318	-	4.521
Vertenze civili	13.279	-	224	-4.245	-	2.269	-	-	11.527
Azioni revocatorie	4.319	-	-	-4.265	-	1.801	-	-	1.855
Vertenze di lavoro	243	-	-	-134	-	243	-	-	352
Cause recupero crediti	919	-	77	-207	-	293	-	-	1.082
Altre cause passive e mediazioni	86	-	-301	-999	-	1.908	-	-	694
Reclami con clientela	105	-	-	-5	-	-	-	-	100
Contributi in arretrato	15	-	-	-	-	3	-	-	18
Fondo indennizzi ISP Personal Finance	1.265	-	-	-	-	144	-	-	1.409
Depositi cauzionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conguagli per rimborsi nuove AFI	223	-	-	-	-	-60	-	-	163
Fondo rischi connessi op. Gemini	100	-	-	-	-	-100	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	2.394	-	-	-2.533	-	1.087	-	-	948
Storni provvigionali	4.575	-	-	-	-	318	-	-	4.893
Altri oneri di varia natura	3.460	-	-	-	-	-	-	-	3.460
Contenzioso tributario	529	-	-	-47	-	524	-	-	1.006
Erogazioni liberali	1.174	-	-	-446	-	-	-	-	728
TOTALE FONDI	134.128	-	-2.571	-16.418	-	8.430	11.355	15.886	150.810
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						8.305			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						125			

Rettifiche di valore nette su crediti

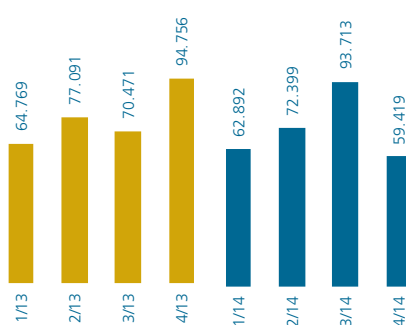
Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 288,4 milioni, in diminuzione rispetto al 2013 quando erano state pari a 307,1 milioni (-18,7 milioni).

All'ammontare delle rettifiche nette si perviene a seguito di rettifiche di valore per 327,2 milioni e di riprese di valore per 59,2 milioni, cui va aggiunto l'effetto della riconduzione alla voce degli interessi netti dell'attualizzazione delle previsioni di recupero, negativo per 20,4 milioni.

Tali rettifiche, che recepiscono anche quanto emerso in sede di Asset Quality Review, riflettono il miglioramento nel trend del credito.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-168.116	-210.950	-42.834	-20,3
Incagli	-117.388	-78.056	39.332	50,4
Crediti ristrutturati	3.813	-2.782	6.595	
Crediti scaduti / sconfinati	-1.119	-16.851	-15.732	-93,4
Crediti in bonis	-1.744	521	-2.265	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-284.554	-308.118	-23.564	-7,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-2.807	1.911	-4.718	
Utili/perdite da cessione	-1.062	-880	182	20,7
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-288.423	-307.087	-18.664	-6,1

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-54.624	-31.806	-48.700	-32.986	71,7	-34,7	47,6
Incagli	-6.739	-55.098	-31.353	-24.198	-87,8	75,7	29,6
Crediti ristrutturati	1.563	2.677	-205	-222	-41,6		-7,7
Crediti scaduti / sconfinati	2.109	-8.951	9.992	-4.269			
Crediti in bonis	-1.415	-183	-99	-47		84,8	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-59.106	-93.361	-70.365	-61.722	-36,7	32,7	14,0
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-66	-125	-1.581	-1.035	-47,2	-92,1	52,8
Utili/perdite da cessione	-247	-227	-453	-135	8,8	-49,9	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-59.419	-93.713	-72.399	-62.892	-36,6	29,4	15,1

Rettifiche di valore nette su altre attività

Alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività sono confluiti 30 mila euro relativi all'impairment registrato sulla partecipata "MIP Engineering Srl in Liquidazione Volontaria".

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Alla voce Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti pari a 1,3 milioni sono confluiti:

- -86 migliaia per impairment (perdita) sulla partecipazione detenuta in "I TRE – Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.";
- -41 migliaia per impairment (perdita) sulla partecipata "Upa Servizi S.p.A.";
- +300 migliaia riferiti a utili derivanti da vendita di immobili a Monselice e ad Este;
- +1.167 migliaia riferiti a utili su conferimento immobili al Fondo Armonia.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nell'anno a -15,8 milioni contro i +56,6 del 2013, con un decremento di 72,4 milioni.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza al 31 settembre 2014, ammontano a -14,4 milioni e sono così composte:

- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Veneto) pari a -16,2 milioni;
- imposta IRES di competenza pari a -27,6 milioni;
- impatto netto della fiscalità differita attiva e passiva rilevata a conto economico, pari a +41,7 milioni;
- imposta sostitutiva, relativa al conferimento di immobili connesso all'operazione "Fondo Armonia", per un importo pari a -0,2 milioni;
- imposta sostitutiva per la valorizzazione delle quote detenute di Banca d'Italia che ha determinato un aumento pari a -12,6 milioni per effetto del D.L. n. 66 del 24 aprile 2014 che ha previsto l'aumento dell'aliquota dal 12% al 26% sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) al 31 dicembre 2014 ammontano a 2,1 milioni, valore che si confronta con 3,7 milioni dell'anno precedente. L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta a un valore positivo di 0,8 milioni.

Rettifiche di valore dell'avviamento

Il test d'impairment dell'avviamento è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nel bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto si è pertanto fatto riferimento al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei Territori.

Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta ampiamente superato.

Per ulteriori dettagli, si rinvia alla Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – attivo.

Risultato netto

Il risultato netto del 2014 si attesta a -32,4 milioni, valore in peggioramento di 25,2 milioni rispetto all'esercizio dell'anno precedente. Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e all'imposta sostitutiva per la valorizzazione delle quote detenute in Banca d'Italia il risultato netto si attesterebbe a -17,7 milioni contro -29,9 milioni del 2013.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	178.746	139.814	38.932	27,8
Attività finanziarie valutate al fair value	113	105	8	7,6
Attività disponibili per la vendita	107.307	107.153	154	0,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	337.196	392.333	-55.137	-14,1
Crediti verso clientela	13.868.812	14.759.474	-890.662	-6,0
Partecipazioni	1.518	1.645	-127	-7,7
Attività materiali e immateriali	179.451	186.474	-7.023	-3,8
Attività fiscali	352.982	307.316	45.666	14,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581	-	-
Altre voci dell'attivo	469.192	482.926	-13.734	-2,8
Totale attività	15.509.898	16.391.821	-881.923	-5,4

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	3.216.789	4.308.168	-1.091.379	-25,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.906.732	9.797.514	109.218	1,1
Passività finanziarie di negoziazione	185.226	138.622	46.604	33,6
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	11.082	21.356	-10.274	-48,1
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	731.099	640.854	90.245	14,1
Fondi a destinazione specifica	150.810	134.128	16.682	12,4
Capitale	781.169	781.169	-	-
Riserve	558.445	565.403	-6.958	-1,2
Riserve da valutazione	945	11.796	-10.851	-92,0
Utile / perdita di periodo	-32.399	-7.189	25.210	
Totale passività e patrimonio netto	15.509.898	16.391.821	-881.923	-5,4

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela per cassa al 31 dicembre 2014 si attestano a complessivi 13.869 milioni, in diminuzione di 891 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 (-6,0%).

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica si evince una diminuzione dei Conti correnti per 485,8 milioni (-15,7%) e dei Mutui per 474,5 milioni (-5,6%), parzialmente bilanciato dall'aumento delle Anticipazioni e finanziamenti per 69,7 milioni (+ 2,2%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Leasint, Mediocredito Italiano, ISP Personal Finance) si evidenzia che i finanziamenti concessi si attestano a 2.939,7 milioni, in aumento dell' 11,1% (+293 milioni) rispetto al 31 dicembre 2013.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	31/3/13	30/6/13	30/9/13	1/12/13	31/3/14	30/6/14	30/9/14	1/12/14
Conti correnti	2.618.239	18,9	3.104.083	21,0	-485.844	-15,7								
Mutui	7.979.347	57,5	8.453.818	57,3	-474.471	-5,6								
Anticipazioni e finanziamenti	3.271.226	23,6	3.201.573	21,7	69.653	2,2								
Crediti da attività commerciale	13.868.812	100,0	14.759.474	100,0	-890.662	-6,0	16.553.088	15.911.835	15.506.688	14.759.474	14.643.679	14.445.847	14.042.476	13.868.812
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-								
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-								
Crediti verso clientela	13.868.812	100,0	14.759.474	100,0	-890.662	-6,0								

Crediti verso clientela: qualità del credito

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2014 a 1.846,5 milioni e risultano in aumento di 143,9 milioni rispetto a dicembre 2013. Nel complesso rappresentano, alla fine dell'esercizio, il 13,4% dei crediti verso la clientela, in aumento dell'1,9%, rispetto al dato di dicembre 2013.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 48,7%, in aumento del 2% rispetto a dicembre 2013 quando si attestava al 46,7%. Più in particolare:

- le sofferenze nette, pari a 841,0 milioni, rappresentano il 6,1% dei crediti totali con un'incidenza in aumento rispetto a dicembre 2013 (4,8%), con copertura pari al 64,0% contro il 64,5% di dicembre 2013.
- gli incagli netti, pari a 799,4 milioni, rappresentano il 5,8% dei crediti totali (4,7% a dicembre 2013) con una copertura pari al 21,9% che risulta in aumento rispetto a dicembre 2013 (18,5%);
- i crediti ristrutturati netti pari a 167,5 milioni, in diminuzione di 7,2 milioni rispetto a dicembre 2013, rappresentano l'1,2% dei crediti totali con una percentuale di copertura del 12,7% contro il 13% di dicembre 2013;
- i crediti scaduti/sconfinati netti, che ammontano a 38,6 milioni, rappresentano lo 0,3% dei crediti totali in diminuzione di 83 milioni rispetto al dato di dicembre 2013 (0,8%) con copertura al 10,6% in diminuzione rispetto al 13,5% di dicembre 2013 (-2,8%).

Le rettifiche su base collettiva ammontano a 115,9 milioni (contro 116 milioni di fine 2013), con una percentuale media di copertura dello 0,95% dell'esposizione lorda delle posizioni in bonis verso clientela. Tale misura, in aumento rispetto allo 0,88% di fine 2013, è ritenuta congrua per fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31/12/2014					31/12/2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	2.338.155	1.497.181	840.974	6,1	64,0	2.002.674	1.291.042	711.632	4,8	64,5	129.342
Incagli	1.023.039	223.614	799.425	5,8	21,9	851.804	157.184	694.620	4,7	18,5	104.805
Crediti ristrutturati	191.868	24.385	167.483	1,2	12,7	200.927	26.219	174.708	1,2	13,0	-7.225
Crediti scaduti/sconfinati	43.209	4.574	38.635	0,3	10,6	140.686	19.020	121.666	0,8	13,5	-83.031
Attività deteriorate	3.596.271	1.749.754	1.846.517	13,4	48,7	3.196.091	1.493.465	1.702.626	11,5	46,7	143.891
Finanziamenti in bonis	12.138.181	115.886	12.022.295	86,6	1,0	13.172.870	116.022	13.056.848	88,5	0,9	-1.034.553
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	15.734.452	1.865.640	13.868.812	100,0	11,9	16.368.961	1.609.487	14.759.474	100,0	9,8	-890.662

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2014 le attività finanziarie della clientela – raccolta diretta e indiretta – pari a 25.988,7 milioni, evidenziano una lieve crescita rispetto al 31 dicembre 2013 (+0,6%) derivante dai contemporanei incrementi della raccolta diretta (+1,1%, pari a +109,2 milioni) e della raccolta indiretta (+0,3%, pari a +44,5 milioni).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	9.906.732	38,2	9.797.514	38,0	109.218	1,1
Risparmio gestito	9.521.939	36,6	7.554.423	29,2	1.967.516	26,0
Raccolta amministrata	6.560.007	25,2	8.482.994	32,8	-1.922.987	-22,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.081.946	61,8	16.037.417	62,0	44.529	0,3
Attività finanziarie della clientela	25.988.678	100,0	25.834.931	100,0	153.747	0,6

Raccolta diretta clientela

L'aggregato registra al 31 dicembre 2014 una crescita di 109,2 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 passando da 9.797,5 milioni a 9.906,7 milioni (+1,1%). Tale andamento è riconducibile prevalentemente ai conti correnti che crescono di 100,2 milioni (+1,0%), nonostante la contrazione dei buoni di risparmio (-525,3 milioni), a cui si contrappone la flessione dei certificati di deposito (-3,8 milioni di euro (-59,4%).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	9.705.405	98,0	9.605.125	98,0	100.280	1,0
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	2.586	-	6.363	0,1	-3.777	-59,4
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	198.741	2,0	186.026	1,9	12.715	6,8
Raccolta diretta da clientela	9.906.732	100,0	9.797.514	100,0	109.218	1,1

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Raccolta indiretta clientela

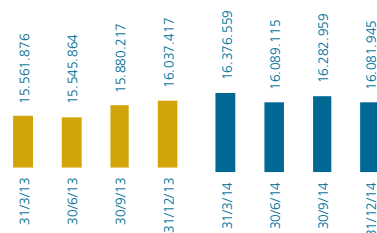
Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 16.082 milioni, in lieve aumento rispetto a dicembre 2013 (+0,3%).

In particolare, si è registrato un incremento nel comparto del risparmio gestito (+1.967,5 milioni, +26%), dovuto in gran parte all'aumento dei Fondi comuni di investimento e delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita, a cui si contrappone la diminuzione della raccolta amministrata (-22,7%), derivante in particolare dall'andamento in flessione delle Obbligazioni del Gruppo.

Si segnala che l'incremento del 26% del risparmio gestito risente della variazione positiva della raccolta netta (+24,5%) e dall'andamento positivo dell'effetto performance (+1,5%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento	3.566.664	22,2	2.844.160	17,7	722.504	25,4
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	103.308	0,6	88.087	0,5	15.221	17,3
Gestioni patrimoniali	1.089.959	6,8	755.523	4,7	334.436	44,3
Riserve e passività finanziarie vita	4.762.008	29,6	3.866.653	24,1	895.355	23,2
Risparmio gestito	9.521.939	59,2	7.554.423	47,0	1.967.516	26,0
Raccolta amministrata	6.560.007	40,8	8.482.994	53,0	-1.922.987	-22,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.081.946	100,0	16.037.417	100,0	44.529	0,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	1.313.717		1.216.148		97.569	8,0
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	17.395.663		17.253.565		142.098	0,8

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Attività e passività finanziarie

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2014 sono pari a -6,5 milioni, valore che deriva dalla variazione netta negativa tra i derivati di negoziazione attivi (178,7 milioni) e quelli passivi (-185,2 milioni), imputabile essenzialmente al CRA/CVA/DVA (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment/ Debt Value Adjustment).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	178.746	100,0	139.814	100,0	38.932	27,8
Totale attività finanziarie di negoziazione	178.746	100,0	139.814	100,0	38.932	27,8
Derivati di negoziazione - Passività	-185.226	100,0	-138.622	100,0	46.604	33,6
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-185.226	100,0	-138.622	100,0	46.604	33,6
Passività finanziarie di negoziazione nette	-6.480		1.192		-7.672	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	113		105		8	7,6
Attività finanziarie valutate al fair value	113		105		8	7,6

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'aggregato ammonta complessivamente a 107,3 milioni, sostanzialmente invariato rispetto al dato del 31 dicembre 2013 quando era pari a 107,2 milioni.

Per quanto riguarda le obbligazioni e gli altri titoli di debito, essenzialmente riferiti a certificati di credito del tesoro posti a cauzione degli assegni circolari in circolazione, risultano pari a 15,3 milioni al 31 dicembre 2014, valore in aumento di 0,1 milioni, pari al +1%, rispetto al 31 dicembre 2013. Tale incremento è quasi totalmente dovuto al rateo di interessi in corso di maturazione e all'adeguamento di valore del fair value dei CCT.

Per i titoli di capitale AFS, che si attestano a 92,0 milioni e che comprendono le quote Banca d'Italia come da nuova valorizzazione avvenuta nel 2013, le variazioni rispetto al 31/12/13 sono riconducibili:

- all'adeguamento positivo di fair value sulla partecipazione detenuta in "Finest S.p.A." per circa 2 migliaia di euro;
- all'impairment sulla partecipazione detenuta in "MIP Engineering S.r.l. in Liquidazione Volontaria" per 30 migliaia di euro;
- al recesso e liquidazione della partecipazione detenuta in "Idroenergia S.c.r.l.", a seguito dell'azzeramento del capitale sociale e nuova emissione di quote a cui la banca non ha aderito.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non

possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value debba essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il fair value attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 90.250.000 euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	15.280	14,2	15.106	14,1	174	1,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	92.027	85,8	92.047	85,9	-20	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.307	100,0	107.153	100,0	154	0,1

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2014 risulta a debito per complessivi 2.879,6 milioni, in diminuzione rispetto ai 3.915,8 milioni del 31 dicembre 2013 (-1.036,2 milioni, pari a -26,5%). Tra i crediti sono presenti 34,5 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca IMI, mentre nel passivo sono presenti debiti collateral per 2,7 milioni con la Capogruppo.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato netto dell'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 1.308,2 milioni a fronte dei 1.351,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2013.

Le principali variazioni intervenute sono state le seguenti:

- aggiornamento delle riserve da valutazione (per complessivi -10,8 milioni);
- risultato d'esercizio: -32,4 milioni.

Riserve da valutazione

Al 31 dicembre 2014 le riserve da valutazione hanno presentato una variazione netta di -10,9 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile per +0,1 milioni all'aggiornamento delle riserve da valutazione sui titoli AFS, per -5,0 milioni dall'aggiornamento della valutazione attuariale sul fondo TFR rimasto in azienda, per -6,5 milioni dall'aggiornamento della valutazione attuariale dei fondi di previdenza a prestazione definita e per 0,6 milioni a copertura dei flussi finanziari.

Voci	(migliaia di euro)			
	Riserva	Variazione	Riserva	
	31/12/2013	del	31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	181	77	258	27,3
Copertura dei flussi finanziari	-	589	589	62,3
Utili/perdite attuariali - TFR	-5.330	-5.031	-10.361	-1.096,4
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-6.882	-6.486	-13.368	-1.414,6
Leggi speciali di rivalutazione	23.827	-	23.827	2.521,4
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	11.796	-10.851	945	100,0

Fondi Propri e i coefficienti di solvibilità

Con decorrenza 1 gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove disposizioni normative e regolamentari di introduzione nell'Unione europea degli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Tali norme prevedono la sostituzione dell'aggregato di riferimento in vigore sino al 31 dicembre 2013 (Patrimonio di Vigilanza) con una struttura, denominata "Fondi Propri", articolata su tre livelli patrimoniali, e precisamente:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

La nuova normativa prevede, tra l'altro, requisiti più severi per l'inclusione di strumenti di capitale nel proprio patrimonio, oltre **all'abolizione del beneficio della riduzione del 25%** del requisito patrimoniale previsto per le Banche appartenenti a Gruppi Bancari.

L'aggregato **Fondi Propri individuale** al 31 dicembre 2014 si attesta a **1.270,0 milioni**, mentre le **Attività di Rischio Ponderate**, calcolate secondo i criteri di Basilea 3, ammontano a **7.041,4 milioni**.

Ne derivano i seguenti coefficienti di solvibilità: **Tier 1 – Ratio pari al 17,22%** e **Total Capital Ratio pari al 18,04%**, entrambi ampiamente al di sopra del limite previsto per questi indicatori.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte F – Informazioni sul patrimonio della Nota Integrativa.

	(Euro/1000)
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.212.755
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.212.755
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	57.282
TOTALE FONDI PROPRI	1.270.037
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte ^(a)	6.393.466
Rischi di mercato	1.287
Rischi operativi	646.628
Altri rischi specifici	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	7.041.381
Coefficienti di solvibilità %	
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	17,22
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	17,22
Totale Fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,04

ALTRE INFORMAZIONI

Le operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la controllante e con le altre società del Gruppo, rinviando per le informazioni complete relative alle operazioni con parti correlate alla Parte H della Nota Integrativa.

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	335.575	2.584.705	110.589	1.856	38.548	90.783
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	278	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	335.853	2.584.705	110.589	1.856	38.548	90.783
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	18	-	-	40	44
Banca IMI SpA	121.057	247.117	-	-	95.152	188.814
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	294	27
Banco di Napoli SpA	-	8	15	-	-	13
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	50	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	352	36
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	14	3	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	22	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	1	-	-	206	10
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	680.220	-	-	-	11.467
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	766	10	-	-	2.068	28
Mediocredito Italiano SpA	14.312	283	-	-	2.615	847
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	882	-
Eurizon Capital SA	2.279	-	-	-	10.183	-
Eurizon Capital SGR SpA	12.487	-	-	-	48.464	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	2.518	-	-	-	8.504	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	211	1.902	-	-	265	7.335
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	47
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	465	183	-	-	2.525	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	12.667	-	-	61	79.215
Intesa Sanpaolo Vita SpA	5.689	159	-	-	27.442	145
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	4	-	-	-	7
SiReFid	-	2	-	-	-	2
Totale imprese controllate dalla controllante	159.784	942.588	68	-	199.075	288.037
Totale Generale	495.637	3.527.293	110.657	1.856	237.623	378.820

La business continuity

E' confermato anche per il 2014 l'accentramento del Presidio della Continuità Operativa presso la Capogruppo con l'adozione dell'impianto normativo e dei piani di continuità da essa sviluppati.

L'attività di direzione e coordinamento

La Banca, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

In conformità a tale Regolamento la Cassa ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Nell'ambito di tale contesto si richiamano le seguenti delibere del Consiglio di Amministrazione:

16 aprile 2014: approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato il 28 maggio 2014) con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la regolazione delle attività di governance prestate alla banca e approvazione della sottoscrizione del contratto di servizio (firmato il 28 maggio 2014) con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la regolazione delle attività di carattere ausiliario prestate alla banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo;

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2014 risultano in portafoglio n. 50.426 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di euro 26.221,52. Il loro valore di bilancio è pari a euro 122.131,77.

Trattasi, per la maggior parte, di azioni acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato da CRVeneto nel 2009, modificato nel 2010, 2012, 2013 e 2014.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, nella seduta del 04 aprile 2014, ha deciso (su proposta formulata in tal senso dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 14 marzo 2014) di avvalersi della possibilità introdotta dalla legge 183/2011 relativa all'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. **Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita.** Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'espansione del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, **è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito.** D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a euro 32.399.072,18 che il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-32.399.072,18
Utilizzo della Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	32.399.072,18

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2014	Variazioni dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	781.169.000	-	781.169.000
Totale capitale	781.169.000	-	781.169.000
Sovrapprezzi di emissione	313.644.349		313.644.349
Riserve	244.800.662	-32.399.072	212.401.590
di cui: Riserva Legale	156.233.800		156.233.800
Riserve da valutazione	944.654	-	944.654
Totale riserve	559.389.665	-32.399.072	526.990.593
TOTALE PATRIMONIO	1.340.558.665	-32.399.072	1.308.159.593

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	24.733.981	233.337.029	-18.603.048	-8,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	178.746.471	139.814.093	38.932.378	27,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	113.386	104.983	8.403	8,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.307.104	107.152.886	154.218	0,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	337.195.668	392.332.915	-55.137.247	-14,1
70. Crediti verso clientela	13.868.811.817	14.759.474.218	-890.662.401	-6,0
80. Derivati di copertura	77.498.377	70.633.622	6.864.755	9,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	1518.005	1.645.118	-127.113	-7,7
110. Attività materiali	84.910.604	91.934.185	-7.023.581	-7,6
120. Attività immateriali	94.540.081	94.540.081	-	-
di cui:				
- avviamento	94.540.081	94.540.081	-	-
130. Attività fiscali	352.982.196	307.315.988	45.666.208	14,9
a) correnti	56.684.255	49.493.600	7.190.655	14,5
b) anticipate	296.297.941	257.822.388	38.475.553	14,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	265.459.141	230.419.348	35.039.793	15,2
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.580.720	14.580.720	-	-
150. Altre attività	176.959.460	178.954.738	-1.995.278	-1,1
Totale dell'attivo	15.509.897.870	16.391.820.576	-881.922.706	-5,4

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	3.216.788.606	4.308.167.927	-1.091.379.321	-25,3
20. Debiti verso clientela	9.904.145.461	9.791.150.962	12.994.499	1,2
30. Titoli in circolazione	2.586.319	6.362.645	-3.776.326	-59,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	185.226.222	138.621.786	46.604.436	33,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	115.795.788	98.824.150	16.971.638	17,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	61.938.656	48.127.343	13.811.313	28,7
80. Passività fiscali	11.081.735	21.355.511	-10.273.776	-48,1
a) correnti	332.377	10.842.748	-10.510.371	-96,9
b) differite	10.749.358	10.512.763	236.595	2,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	553.365.796	493.903.855	59.461.941	12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	64.417.346	58.618.188	5.799.158	9,9
120. Fondi per rischi ed oneri	86.392.348	75.509.570	10.882.778	14,4
a) quiescenza e obblighi simili	34.113.400	24.153.000	9.960.400	41,2
b) altri fondi	52.278.948	51.356.570	922.378	1,8
130. Riserve da valutazione	944.654	11.796.257	-10.851.603	-92,0
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	244.800.662	251.758.399	-6.957.737	-2,8
170. Sovrapprezzi di emissione	313.644.349	313.644.349	-	-
180. Capitale	781.169.000	781.169.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-32.399.072	-7.189.366	25.209.706	
Totale del passivo e del patrimonio netto	15.509.897.870	16.391.820.576	-881.922.706	-5,4

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	450.465.259	521.330.818	-70.865.559	-13,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-77.751.400	-118.039.106	-40.287.706	-34,1
30. Margine di interesse	372.713.859	403.291.712	-30.577.853	-7,6
40. Commissioni attive	284.693.904	266.245.267	18.448.637	6,9
50. Commissioni passive	-12.670.401	-14.608.994	-1.938.593	-13,3
60. Commissioni nette	272.023.503	251.636.273	20.387.230	8,1
70. Dividendi e proventi simili	4.579.905	850.073	3.729.832	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.847.535	7.585.476	-3.737.941	-49,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-6.654.975	-4.757.983	1.896.992	39,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-752.879	-845.254	-92.375	-10,9
a) crediti	-1.061.822	-880.776	181.046	20,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	308.943	35.522	273.421	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	36.133	28.908	7.225	25,0
120. Margine di intermediazione	645.793.081	657.789.205	-11.996.124	-1,8
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-266.954.161	-288.107.431	-21.153.270	-7,3
a) crediti	-264.116.913	-290.006.784	-25.889.871	-8,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-30.325	-12.139	18.186	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-2.806.923	1.911.492	-4.718.415	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	378.838.920	369.681.774	9.157.146	2,5
150. Spese amministrative:	-409.932.113	-405.952.686	3.979.427	1,0
a) spese per il personale	-223.604.790	-215.164.675	8.440.115	3,9
b) altre spese amministrative	-186.327.323	-190.788.011	-4.460.688	-2,3
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-8.429.697	-14.873.318	-6.443.621	-43,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-9.084.186	-14.033.695	-4.949.509	-35,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	28.477.795	27.369.274	1.108.521	4,1
200. Costi operativi	-398.968.201	-407.490.425	-8.522.224	-2,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-127.113	89.240.911	-89.368.024	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-53.000.000	-53.000.000	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.467.808	9.150	1.458.658	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-18.788.586	-1.558.590	17.229.996	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-13.610.486	-5.630.776	7.979.710	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-32.399.072	-7.189.366	25.209.706	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-32.399.072	-7.189.366	25.209.706	

Prospetto della redditività complessiva

Voci		2014	2013	(importi in euro)	
				variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-32.399.072	-7.189.366	25.209.706	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	-11.517.518	1.294.167	-12.811.685	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-	-	
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	589.386	-591.934	1.181.320	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.528	61.785	14.743	23,9
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-10.851.604	764.018	-11.615.622	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-43.250.676	-6.425.348	36.825.328	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01/01/2014	781.169.000	-	313.644.349	125.397.393	126.361.006	18.1331	-	23.827.231	-12.212.304	-	-	-7.189.366	1.351.178.640
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-7.189.366								7.189.366	
Dividendi e altre destinazioni													
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				231.629									231.629
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2014						76.528	589.386		-115.075,98			-32.399.072	-43.250.676
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	781.169.000	-	313.644.349	118.439.656	126.361.006	257.859	589.386	23.827.231	-23.729.822	-	-	-32.399.072	1.308.159.593

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01/01/2013	781.169.000	-	313.644.349	114.758.227	126.361.006	19.546	591.934	23.827.231	-13.506.470	-	-	10.939.166	1.357.903.988
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				10.639.166								-10.639.166	
Dividendi e altre destinazioni												-300.000	-300.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve													
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2013						61.785	-591.934		1.294,167			-7.189.366	-6.425.348
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	781.169.000	-	313.644.349	125.397.393	126.361.006	18.1331	-	23.827.231	-12.212.303	-	-	-7.189.366	1.351.178.640

La voce "dividendi e altre destinazioni" accoglie la quota destinata a valere sul risultato dell'esercizio 2012 al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per euro 300.000.

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	329.074.096	352.356.650
- risultato d'esercizio (+/-)	-32.399.072	-7.189.366
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	7.266.408	25.420.771
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	6.654.975	4.757.983
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	285.373.653	301.008.505
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	9.084.186	67.033.695
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.785.237	22.151.002
- imposte e tasse non liquidate (+)	49.717.486	61.660.774
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	-16.408.777	-122.486.714
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	521.117.456	1.902.122.350
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-35.084.843	64.065.555
- attività finanziarie valutate al fair value	-8.403	-28.908
- attività finanziarie disponibili per la vendita	200.928	5.346.359
- crediti verso banche: a vista	95.017.000	-181.437.000
- crediti verso banche: altri crediti	-39.879.753	11.186.751
- crediti verso clientela	607.191.288	1.864.411.347
- altre attività	-106.318.761	138.578.246
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-873.013.337	-2.279.609.245
- debiti verso banche: a vista	269.992.000	-27.788.000
- debiti verso banche: altri debiti	-1361.371.321	-2.114.223.716
- debiti verso clientela	112.994.499	212.624.294
- titoli in circolazione	-3.776.326	-3.542.502
- passività finanziarie di negoziazione	46.604.436	-48.531.509
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	62.543.375	-298.147.812
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-22.821.785	-25.130.245
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9.479.905	859.223
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.579.905	850.073
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	4.900.000	9.150
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-5.492.797	-2.748.610
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-5.492.797	-2.748.610
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	3.987.108	-1.889.387
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale	231.629	-
- distribuzione di dividendi e altre finalità	-	-300.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	231.629	-300.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-18.603.048	-27.319.632
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	233.337.029	260.656.661
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-18.603.048	-27.319.632
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	214.733.981	233.337.029

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa,

nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2014 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio del Veneto hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere

iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
 - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
 - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Le attività in via di dismissioni presenti nel bilancio della banca sono rappresentate da immobili.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di

copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificati.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato

utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la

- durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;

- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi

superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al

momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30%, ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie,

posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili⁴), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

⁴ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture

- competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;

- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level

1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Rendistato ○ Black+SABR ○ Libor Market Model ○ Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Lognormale Bivariato 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato) ○ volatilità opzioni cap/floor/swaption ○ correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value FX ○ Garman-Kohlhagen ○ Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX
Equity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accrual ○ Net present Value Equity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Binomiale ○ Heston ○ Jump Diffusion 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot dei sottostanti ○ dividendi attesi ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Bifattoriale Inflazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione ○ volatilità dei tassi d'interesse e inflazione ○ coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo ○ correlazione tassi inflazione.
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net present Value Commodity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Independent Forward 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot, forward e futures dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> ○ Modello Trifattoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX ○ volatilità opzioni cap/floor ○ correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Net Present Value ○ Monte Carlo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Probabilità di default ○ recovery rate

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le

variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	BCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	574	-1099

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	173.651	5.095	-	134.259	5.555
2. Attività finanziarie valutate al fair value	113	-	-	105	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.268	21	92.018	15.082	24	92.047
4. Derivati di copertura	-	77.498	-	-	70.634	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.381	251.170	97.113	15.187	204.917	97.602
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	185.226	-	-	138.609	13
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	115.796	-	-	98.824	-
Totale	-	301.022	-	-	237.433	13

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 7.678 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 18 migliaia di euro in diminuzione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	5.555	-	92.047	-	-	-
2. Aumenti	3.695	-	4.470	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	4.468	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	270	-	2	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	270	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	270	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	2	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	3.425	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-4.155	-	-4.499	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-4.468	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.567	-	-31	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.567	-	-31	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.567	-	-31	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1.119	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1.469	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.095	-	92.018	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli "Acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto 2.1 si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Come evidenziato nel punto 3.1 "Vendite", successivamente tali quote sono state cedute a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione.

Gli aumenti "imputati a patrimonio netto" del punto 2.2.2 (86 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di fair value positivo sulla partecipazione detenuta in Finest S.p.A.

Tra le diminuzioni l'importo indicato al punto 3.3.1 "perdite imputate a conto economico" (31 migliaia) si riferisce alla svalutazione sulla società MIP Engineering S.r.l. in liquidazione volontaria.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	13	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-13	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-13	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	337.196	-	50.868	286.328	392.333	-	12.162	380.171
3. Crediti verso clientela	13.868.812	-	9.216.739	5.198.269	14.759.474	-	8.833.544	6.275.075
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.432	-	-	4.166	3.534	-	-	4.581
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	-	-	15.700	14.581	-	-	-
Totale	14.223.021	-	9.267.607	5.504.463	15.169.922	-	8.845.706	6.659.827
1. Debiti verso banche	3.216.789	-	1.742.229	1.535.562	4.308.168	-	2.643.641	1.664.527
2. Debiti verso clientela	9.904.145	-	8.725.738	1.175.792	9.791.151	-	8.020.537	1.771.614
3. Titoli in circolazione	2.586	-	2.586	-	6.363	-	6.363	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	13.123.520	-	10.470.553	2.711.354	14.105.682	-	10.670.541	3.436.141

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	214.734	233.337
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	214.734	233.337

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	173.651	5.095	-	134.259	5.555
1.1 di negoziazione	-	173.651	5.095	-	134.259	5.555
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	173.651	5.095	-	134.259	5.555
TOTALE (A+B)	-	173.651	5.095	-	134.259	5.555

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 433 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	41.944	37.969
b) Clientela	136.802	101.845
Totale B	178.746	139.814
TOTALE (A+B)	178.746	139.814

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	95.939	-	-	-	95.939
B.1 acquisti	95.767	-	-	-	95.767
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	172	-	-	-	172
C. Diminuzioni	-95.939	-	-	-	-95.939
C.1 vendite	-95.939	-	-	-	-95.939
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Il totale delle "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all'utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	113	-	-	105	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	113	-	-	105	-	-
Costo	46	-	-	57	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	113	105
a) Banche	113	105
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	113	105

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	105	-	-	105
B. Aumenti	-	36	-	-	36
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	36	-	-	36
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-28	-	-	-28
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-28	-	-	-28
D. Rimanenze finali	-	113	-	-	113

Le variazioni positive di fair value (36 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico, di cui 7 migliaia relative alle azioni Intesa Sanpaolo assegnate e 29 migliaia relative alle azioni residue in portafoglio a fine esercizio.

Le altre variazioni in diminuzione sono relative all'assegnazione delle azioni Intesa Sanpaolo ai Key Manager, avvenuto nel corso del mese di giugno, in attuazione del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari 2011" a loro rivolto.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.259	21	-	15.082	24	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.259	21	-	15.082	24	-
2. Titoli di capitale	9	-	92.018	-	-	92.047
2.1 Valutati al fair value	9	-	91.053	-	-	91.051
2.2 Valutati al costo	-	-	965	-	-	996
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15.268	21	92.018	15.082	24	92.047

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 15.082 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rinvenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
FINEST S.p.A.	Pordenone	137.176.770	0,524%	718.555	802.618
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	1,203%	90.250.000	90.250.000
Totale titoli di capitale valutati al fair value					91052618
Valutati al costo					
ATTIVA S.p.A.	Bagnoli di Sopra (PD)	7.660.967	10,000%	766.121	-
CEN.SER. - Centro Servizi SpA	Rovigo	12.432.672	11,758%	1.461.798	683.492
Conorzio per la gestione del marchio PattiChiari	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
CT TLC SpA (fallita)	Catania	1016.605	1,267%	12.882	-
Indel Industria Elettrica SpA (in liquidazione)	Milano	2.100.000	0,634%	13.320	-
Interporto di Rovigo SpA	Rovigo	8.575.489	4,241%	363.698	277.023
MIP Engineering Srl - In Liquidazione Volontaria	Padova	100.000	6,079%	6.079	267
Network Impresa S.p.A.	Padova	2.849.500	18,951%	540.000	-
Obiettivo Sviluppo SpA	Piazzola sul Brenta (PD)	156.000	2,136%	3.332	-
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					965.781
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					92.018.399

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value - FINEST S.p.A. - la riserva di valutazione in essere è pari a 100 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 7 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutarie del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Bankit è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 90.250 migliaia di euro.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	15.280	15.106
a) Governi e Banche Centrali	15.259	15.082
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	21	24
2. Titoli di capitale	92.027	92.047
a) Banche	90.259	90.250
b) Altri emittenti:	1.768	1.797
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	803	801
- imprese non finanziarie	965	996
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	107.307	107.153

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 198 migliaia, di cui 21 migliaia riferiti ai titoli Finmatica per i quali c'è stata l'insinuazione nel passivo del fallimento della società.

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Attiva S.p.A. in fallimento e da CEN.SER. Centro Servizi S.p.A. (soggetti classificati a incaglio); la società Attiva S.p.A. è iscritta a bilancio per un valore non significativo, mentre la società CEN.SER. Centro Servizi S.p.A. è iscritta a bilancio per 683 migliaia di euro.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	15.106	92.047	-	-	107.153
B. Aumenti	529	4.410	4.468	-	9.407
B.1 acquisti	-	4.100	4.468	-	8.568
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	114	310	-	-	424
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	415	-	-	-	415
C. Diminuzioni	-355	-4.430	-4.468	-	-9.253
C.1 vendite	-2	-4.399	-4.468	-	-8.869
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-1	-	-	-	-1
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-31	-	-	-31
- imputate al conto economico	-	-31	-	-	-31
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-352	-	-	-	-352
D. Rimanenze finali	15.280	92.027	-	-	107.307

Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- all'utile in cambi (3 migliaia);
- al costo ammortizzato (72 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (45 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (295 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- ai ratei cedolari di inizio periodo (101 migliaia);
- agli scarti di inizio periodo (249 migliaia);
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman (2 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -78 migliaia) è di 158 migliaia.

Titoli di capitale

Gli acquisti per 4.100 migliaia e le vendite per 4.399 migliaia si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo, acquistate dalla Banca e successivamente assegnate ai dipendenti a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP".

Le "variazioni positive di fair value" indicate al punto B.2, si riferiscono all'adeguamento positivo di fair value delle azioni Intesa Sanpaolo "Piano di Investimento per i dipendenti – LECOIP" per 308 migliaia e di Finest S.p.A. per 2 migliaia di euro.

Le "svalutazioni da deterioramento" imputate a conto economico indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su MIP Engineering S.r.l. in Liquidazione Volontaria.

Quote di O.I.C.R.

Gli "acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto B.1 per l'importo di 4.468 migliaia di euro si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Tali quote sono state cedute successivamente a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione, come rilevato nel punto C.1 "vendite" tra le diminuzioni.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	337.196	-	50.868	286.328	392.333	-	12.162	380.171
1. Finanziamenti	337.196	-	50.868	286.328	392.333	-	12.162	380.171
1.1 Conti correnti e depositi liberi	185.910	X	X	X	280.927	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	135.291	X	X	X	107.470	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	15.995	X	X	X	3.936	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	15.995	X	X	X	3.936	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	337.196	-	50.868	286.328	392.333	-	12.162	380.171

I crediti verso banche fanno registrare un decremento di 55.137 migliaia, dovuta all'effetto combinato della diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi per 95.017 migliaia e dell'aumento dei Depositi vincolati per 27.821 migliaia e degli Altri finanziamenti per 12.059 migliaia

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2014 ammonta a 96.506 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 331 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 " Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio						Valore di bilancio					
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Fair value		Bonis	Deteriorati		Livello 1	Fair value	
		acquistati	altri		Livello 2	Livello 3		acquistati	altri		Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	12.022.295	-	1.846.517	-	9.216.739	5.198.269	13.056.847	-	1.702.627	-	8.833.544	6.275.075
1. Conti correnti	2.254.528	-	363.711	X	X	X	2.752.884	-	351.199	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
3. Mutui	6.801.174	-	1.178.173	X	X	X	7.335.186	-	1.118.632	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	155.108	-	3.120	X	X	X	174.126	-	3.756	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.811.485	-	301.513	X	X	X	2.794.651	-	229.040	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
TOTALE	12.022.295	-	1.846.517	-	9.216.739	5.198.269	13.056.847	-	1.702.627	-	8.833.544	6.275.075

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 890.662 migliaia rispetto al 2013 registrata principalmente nei Conti correnti per 485.844 migliaia e nei Mutui per 474.471.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 4.117 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 1.133.371 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 906.018 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 749.275 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 141.888 migliaia.

Al 31 dicembre 2014 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano iscritti "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 43.891 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda, principalmente:

- Misura Anticrisi DGR n.676 del 17/4/2012 per 9.661 migliaia;
- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R 18/1/1999, n. 1 per 6.888 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi (POR 2007-2013) per 6.705 migliaia;
- Fondo di Rotazione per i finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 5.972 migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. 17/1/2002, n. 2 per 4.687 migliaia;
- Interventi in Agricoltura L.R. 12/12/2003, n. 40 per 3.396 migliaia;
- Fondo di Rotazione per le PMI turistiche L.R. 4/1/2002, n. 33 per 1.621 migliaia;
- Interventi a favore delle imprese ubicate in provincia di Belluno: L.R. 7/4/94, n. 18 per 1.298 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il Polesine PMI turistiche (Misura 5.2 1997-1999) per 895 migliaia;
- Piano Straordinario di interventi per il sostegno delle PMI in Veneto - alluvione 2010 (del. Giunta Reg. 30/11/2010 n. 2909) per 524 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	12.022.295	-	1.846.517	13.056.847	-	1.702.627
a) Governi	63.531	-	-	64.933	-	-
b) Altri enti pubblici	37.947	-	-	42.045	-	-
c) Altri soggetti	11.920.817	-	1.846.517	12.949.869	-	1.702.627
- imprese non finanziarie	7.869.628	-	1.512.541	8.829.031	-	1.447.117
- imprese finanziarie	271.299	-	134.969	223.494	-	54.401
- assicurazioni	4.846	-	-	4.756	-	-
- altri	3.775.044	-	199.007	3.892.588	-	201.109
TOTALE	12.022.295	-	1.846.517	13.056.847	-	1.702.627

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 833.107 migliaia contro i 904.791 migliaia del 2013.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
L1	L2	L3	L1		L2	L3		
A) DERIVATI FINANZIARI	-	77.498	-	2.880.350	-	70.634	-	2.155.322
1) Fair value	-	76.039	-	2.458.270	-	70.634	-	2.155.322
2) Flussi finanziari	-	1.459	-	422.080	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	77.498	-	2.880.350	-	70.634	-	2.155.322

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.595	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	1.459	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.595	-	-	-	-	-	-	1.459	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	70.444	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	70.444	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta principalmente di contratti derivati di copertura generica del fair value di passività di portafoglio e di copertura specifica di fair value di crediti e in minor misura di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla " Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" - Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	-	-	-
2. UPA Servizi S.p.A.	1.460	-	-
TOTALE	1460	-	-

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Rikavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utili (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utili (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utili (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utili (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
														Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. Imprese controllate in via esclusiva															
B. Imprese controllate in modo congiunto															
C. Imprese sottoposte a influenza notevole															
1. I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriale S.p.A.	X	-	9.735	-	9.370	891	X	X	-596	-623	-	-623	-	-	-623
2. UPA Servizi S.p.A.	X	1	11.102	-	5.654	13.560	X	X	364	113	-	113	-	-	113

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2013.

La partecipazione in I.TRE S.p.A. in liquidazione è stata acquisita nel 2000, in sede di costituzione della società, ed è stata svalutata nell'esercizio 2002 al fine di allineare il valore contabile alla rispettiva quota di patrimonio netto.

La società è in liquidazione del 28 febbraio 2014 e non essendoci prospettive di ripresa, prudenzialmente la Banca ha deciso di svalutarla integralmente in sede di bilancio.

Si segnala inoltre, che la società è compresa tra i soggetti classificati a incaglio.

Per quanto riguarda Upa Servizi S.p.A., nel corso dell'esercizio 2008 la società è stata ricapitalizzata e in tale occasione la Banca ha acquisito la partecipazione, pagando un sovrapprezzo. Come nei precedenti esercizi, anche per il 31 dicembre 2014 la società è stata oggetto di svalutazione per impairment per 41 migliaia di euro.

Il valore di iscrizione in bilancio di Upa Servizi S.p.A.- come riportato in tabella 10.2 - è stato determinato sulla scorta dell'attualizzazione della monetizzazione della way-out al costo di capitale di rischio (Ke).

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utili (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utili (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utili (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	58	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	X	X	X	-596	-623	-	-623	-	-623
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.									
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	X	X	X	364	113	-	113	-	113

La Banca non detiene "Partecipazioni non significative" in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.645	2.654
B. Aumenti	-	90.248
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	90.248
C. Diminuzioni	-127	-91.257
C.1 vendite	-	-90.250
C.2 rettifiche di valore	-127	-1.007
C.3 altre variazioni	-	1-
D. Rimanenze finali	1.518	1.645
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-3.959	-3.832

Le rettifiche di valore indicate al punto C.2 si riferiscono all'impairment sulla società Upa Servizi S.p.A. per 41 migliaia e alla svalutazione integrale su I TRE S.p.A. in liquidazione per 86 migliaia.

Le rettifiche totali rappresentano il totale delle rettifiche da deterioramento effettuate, a partire dall'esercizio 1993, su I.TRE S.p.A. in liquidazione (102 migliaia) e Upa Servizi S.p.A. (3.857 migliaia).

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

La Banca pur detenendo partecipazioni significative, non è soggetta a restrizioni significative circa la sua capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività.

10.9 Altre informazioni

Come già indicato i dati patrimoniali ed economici riportati sono relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 in quanto ultimi dati approvati dalle società partecipate.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	82.478	88.400
a) terreni	43.493	44.749
b) fabbricati	23.633	26.137
c) mobili	10.655	11.745
d) impianti elettronici	4.597	5.659
e) altre	100	110
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	82.478	88.400

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823	91 migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576	1.465 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	11.728 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218	542 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	598 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	18.059 migliaia;
- Legge 21/11/2000 n. 342	2.997 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)									
	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013			Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Fair value			Valore di bilancio					
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Attività di proprietà	2.432	-	-	4.166	3.534	-	-	4.581		
a) terreni	768	-	-	1.198	1.257	-	-	1.101		
b) fabbricati	1.664	-	-	2.968	2.277	-	-	3.480		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-		
TOTALE	2.432	-	-	4.166	3.534	-	-	4.581		

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	45.851	127.508	45.797	76.415	294	295.865
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.102	-101.371	-34.052	-70.756	-184	-207.465
A.2 Esistenze iniziali nette	44.749	26.137	11.745	5.659	110	88.400
B. Aumenti:	768	2.725	1.629	1.803	12	6.937
B.1 Acquisti	-	-	1.629	1.803	12	3.444
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.794	-	-	-	1.794
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	416	-	-	-	416
B.7 Altre variazioni	768	515	-	-	-	1.283
C. Diminuzioni:	-2.024	-5.229	-2.719	-2.865	-22	-12.859
C.1 Vendite	-1.985	-1.820	-	-	-	-3.805
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3.345	-2.695	-2.865	-22	-8.927
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-39	-64	-24	-	-	-127
D. Rimanenze finali nette	43.493	23.633	10.655	4.597	100	82.478
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.076	-10.164	-36.741	-73.620	-205	-213.256
D.2 Rimanenze finali lorde	44.569	125.247	47.396	78.217	305	295.734
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 Altre variazioni sono riportati gli importi relativi a utili derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

Nella voce C.7 Altre variazioni nelle colonne Terreni e Fabbricati sono riportati gli importi relativi a perdite

derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

La voce E - Valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	1.257	2.277	3.534
B. Aumenti	292	273	565
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	69	69
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	292	204	496
C. Diminuzioni	-781	-886	-1.667
C.1 Vendite	-781	-313	-1.094
C.2 Ammortamenti	-	-157	-157
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-416	-416
a) immobili ad uso funzionale	-	-416	-416
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	768	1.664	2.432
E. Valutazione al fair value	1.198	2.968	4.166

Nella voce B.7 Altre sono riportati gli importi relativi a:

- utili derivanti dalla cessione di due immobili avvenuta nel corso del 2014 per 300 migliaia, di cui 126 migliaia attribuiti ai terreni e 174 migliaia attribuiti ai fabbricati;
- utili derivanti dal conferimento di terreni al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 166 migliaia;
- utili derivanti dal conferimento di fabbricati al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 30 migliaia.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 130 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	94.540	X	94.540
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	94.540	-	94.540

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 29 settembre 2008 per 154.016 migliaia, ridotto di 6.476 migliaia trasferite per effetto del conferimento a FriulAdria di un Ramo d'azienda costituito da n. 15 filiali avvenuta sempre nel corso del 2009, infine ridotto di 53.000 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Aw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	147.540	-	-	-	-	147.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
A.2 Esistenze iniziali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
E. Rimanenze finali lorde	147.540	-	-	-	-	147.540
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	218.844	21.715	187.503	12.922
Avviamento	20.707	4.194	24.942	5.052
Accantonamenti per oneri futuri	15.882	-	15.445	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2.133	-	2.147	-
Altre	7.475	278	6.848	304
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	1	-	1	-
TOTALE	265.040	26.187	236.884	18.278
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	5.071	-	2.660	-
TOTALE	5.071	-	2.660	-
Totale attività per imposte anticipate	270.111	26.187	239.544	18.278

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.369	1.671	8.406	1.677
Plusvalenze rateizzate	1	-	1	-
Altre	332	-	332	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	1	-	1	-
TOTALE	8.701	1.671	8.738	1.677
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	-	-	50	-
Attività disponibili per la vendita	67	19	36	12
Derivati cash flow hedge	242	49	-	-
TOTALE	309	68	86	12
Totale passività per imposte differite	9.010	1.739	8.824	1.689

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	255.162	196.053
2. Aumenti	78.531	90.985
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	78.530	90.981
a) relative a precedenti esercizi	85	2.796
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	78.445	88.185
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	4
3. Diminuzioni	-42.466	-31.876
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-41.269	-31.875
a) rigiri	-36.697	-31.832
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-4.572	-43
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.197	-1
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-1.196	-
b) altre	-1	-1
4. Importo finale	291.227	255.162

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 1 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 1 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	230.419	154.280
2. Aumenti	72.609	89.804
3. Diminuzioni	-37.569	-13.665
3.1 Rigiri	-31.934	-13.665
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-1.196	-
a) derivante da perdita di esercizio	-1.196	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4.439	-
4. Importo finale	265.459	230.419

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	10.415	10.415
2. Aumenti	1	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	4
3. Diminuzioni	-44	-4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-43	-3
a) rigiri	-38	-3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-5	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-1
4. Importo finale	10.372	10.415

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 1 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 1 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	2.660	3.524
2. Aumenti	2.411	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.411	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.411	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-864
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-864
a) rigiri	-	-864
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.071	2.660

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	98	361
2. Aumenti	329	30
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	329	30
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	329	30
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-50	-293
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-50	-293
a) rigiri	-50	-293
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	377	98

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Veneto, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "rigiro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 56.684 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 332 migliaia, comprende l'imposta sostitutiva ex art. 1, comma 140, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, relativa all'operazione di apporto di immobili al Fondo Armonia ed altre imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14.581	14.581
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	14.581	14.581
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

Nella voce A.3 l'importo pari a 14.581 migliaia si riferisce all'immobile sito in Padova, Piazza Eremitani 22.

14.2 Altre informazioni

Non si rileva il caso previsto dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rileva il caso previsto dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	39.113	49.263
Partite viaggianti	6.463	904
Partite debitorie per valuta regolamento	3.315	10.159
Assegni ed altri valori in cassa	23.071	19.119
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	11.522	10.512
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	15.427	22.792
Partite varie	78.048	66.206
TOTALE	176.959	178.955

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 9.518 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 5.385 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite per 65.625 migliaia e i ratei e risconti attivi per 12.423 migliaia.

Tra le Altre partite sono inclusi assegni in lavorazione al service per 16.765 migliaia, nonché gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 9.196 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, infine, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 4 migliaia.

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale" include i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 12.102 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- credito per 3.325 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	3.216.789	4.308.168
2.1 Conti correnti e depositi liberi	315.300	45.308
2.2 Depositi vincolati	2.059.038	3.236.752
2.3 Finanziamenti	841.820	1.024.170
2.3.1 Pronti contro termine passivi	331	-
2.3.2 Altri	841.489	1.024.170
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	631	1.938
TOTALE	3.216.789	4.308.168
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.742.229	2.643.641
Fair value - Livello 3	1.535.562	1.664.527
TOTALE fair value	3.277.791	4.308.168

I debiti verso banche fanno registrare un decremento di 1.091.379 migliaia, dovuto in gran parte all'effetto compensato della riduzione dei Depositi vincolati per 1.177.714 migliaia e degli Altri Finanziamenti per 182.681 e dell'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 269.992 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.408.822 migliaia con la Capogruppo e 650.216 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche "subordinati" è pari a 30.004, erano 40.002 migliaia nel 2013, ed è confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri". Per le caratteristiche del debito subordinato si rinvia a quanto esposto nella sezione F - Informazioni sul Patrimonio.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	8.481.372	7.766.495
2. Depositi vincolati	1.224.033	1.838.629
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	198.740	186.027
TOTALE (valore di bilancio)	9.904.145	9.791.151
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	8.725.738
	Fair value - Livello 3	1.175.792
TOTALE (Fair value)	9.901.530	9.792.151

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 112.994 migliaia, dovuto in gran parte all'effetto compensato dell'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 714.877 migliaia e della riduzione dei depositi vincolati con clientela per 614.596 migliaia (di cui Buoni di Risparmio per 525.318 migliaia).

Nella sottovoce "Altri debiti" sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 4.170 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	2.586	-	2.586	-	6.363	-	6.363	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.586	-	2.586	-	6.363	-	6.363	-
Totale	2.586	-	2.586	-	6.363	-	6.363	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 3.777 migliaia dovuta all'effetto delle scadenze dei certificati di deposito a fronte delle quali non sono stati effettuati nuove emissioni.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati e 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	185.226	-	-	-	-	138.609	13	-
1.1 Di negoziazione	X	-	185.226	-	X	X	-	138.609	13	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	185.226	-	X	X	-	138.609	13	X
TOTALE (A+B)	X	-	185.226	-	X	X	-	138.609	13	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	115.796	-	542.524	-	98.824	-	843.156
1) Fair value	-	115.796	-	542.524	-	98.824	-	843.156
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	115.796	-	542.524	-	98.824	-	843.156

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	115.796	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	115.796	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti di copertura specifica del fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	61.939	48.127
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	61.939	48.127

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 2.312.650 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela, erano 2.176.950 migliaia al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si veda la sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	46.579	32.201
Importi da riconoscere a terzi	9.154	9.382
Accrediti e partite in corso di lavorazione	59.268	45.825
Partite viaggianti	114	1.489
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	232.830	218.203
Partite creditorie per valuta regolamento	6.130	8.385
Oneri per il personale	20.159	29.674
Debiti verso enti previdenziali	10.982	8.357
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	1.580	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	15.463	12.656
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	25.767	23.576
Partite varie	125.340	104.156
TOTALE	553.366	493.904

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell'elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l'ultimo giorno dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 95.521 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	58.618	58.752
B. Aumenti	17.935	13.954
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.669	1.912
B.2 Altre variazioni	16.266	12.042
C. Diminuzioni	-12.136	-14.088
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.691	-3.204
C.2 Altre variazioni	-10.445	-10.884
D. Rimanenze finali	64.417	58.618

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (8.399 migliaia) e gli utili attuariali (1.460 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	58.618	58.752
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	74	147
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	1.595	1.765
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	8.399	2.094
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-17
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-1.460	-719
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.691	-3.204
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	9.327	9.948
Altre variazioni in diminuzione	-10.445	-10.148
Esistenze finali	64.417	58.618

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 57.380 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,10%	2,80%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,61%	2,56%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	61.058	68.035
Tasso di incrementi retributivi	64.417	64.417
Tasso di inflazione	66.620	62.301

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	34.113	24.153
2. Altri fondi rischi ed oneri	52.279	51.356
2.1 controversie legali	15.510	18.845
2.2 oneri per il personale	24.044	18.671
2.3 altri	12.725	13.840
TOTALE	86.392	75.509

Il contenuto della voce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	24.153	18.845	18.671	13.840	75.509
B. Aumenti	9.960	6.515	8.972	2.077	27.524
B.1 Accantonamento dell'esercizio	364	6.319	8.521	2.077	17.281
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	649	125	327	-	1.101
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	71	27	-	98
B.4 Altre variazioni	8.947	-	97	-	9.044
C. Diminuzioni	-	-9.850	-3.599	-3.192	-16.641
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-9.848	-1.846	-3.032	-14.726
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-2	-1.753	-160	-1.915
D. Rimanenze finali	34.113	15.510	24.044	12.725	86.392

Nella sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" sono compresi l'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulati nel corso dell'esercizio (2.040 migliaia), l'accantonamento per sistema incentivante (4.199 migliaia) e l'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (1.959 migliaia).

Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" dei Fondi di Quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (6.251 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (2.696 migliaia).

La sottovoce C.3 degli Oneri per il Personale accoglie il movimento patrimoniale in diminuzione (1.342 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati: La Sezione pensionati, costituita nel 1998 a seguito della trasformazione del Fondo, assicura trattamenti previdenziali integrativi in regime di prestazione definita. Si configura come fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa alcun contributo ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico, emergente da apposita perizia attuariale;
- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	47.174	52.749	1.401.050	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	1.227	1.530	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	5.926	1.353	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	7.415	367	191.270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	155.060
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-8.890	-5.820	-217.260	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.502	-3.005	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	50.350	47.174	1.833.710	1.401.050

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	50.350	47.174	1.833.710	1.401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 11.878 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, mentre è interamente di pertinenza della Banca (50.350 migliaia) con riferimento alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	25.341	28.476	917.000	935.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-1.800	-956	89.650	-790
Interessi attivi	659	826	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.502	-3.005	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	750
Esistenze finali	21.698	25.341	990.500	917.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 6.416 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, mentre sono interamente di pertinenza della Banca (21.698 migliaia) con riferimento alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (5.462 migliaia) e l'intero disavanzo tecnico e gli utili e perdite attuariali della Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (28.651 migliaia).

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2014		31.12.2013		31.12.2014		31.12.2013	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	-	-	-	-	151.000	15,2	137.930	15,0
- di cui livello 1	-	-	-	-	151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	-	-	-	-	99.800	10,1	83.140	9,1
- di cui livello 1	-	-	-	-	99.800		83.140	
Titoli di debito	-	-	-	-	628.900	63,5	583.790	63,7
- di cui livello 1	-	-	-	-	628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	4.186	19,3	6.148	24,3	101.500	10,2	101.760	11,1
- di cui livello 1	-	-	-	-	-		-	
Gestioni assicurative	15.230	70,2	15.978	63,1	-	-	-	-
- di cui livello 1	15.230		15.978		-		-	
Altre attività	2.282	10,5	3.215	12,7	9.300	0,9	10.380	1,1
Totale	21.698	100	25.341	100	990.500	100	917.000	100

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	-	151.000
Società finanziarie	-	27.600
Società non finanziarie	-	123.400
Fondi comuni di investimento	-	99.800
Titoli di debito	-	628.900
Titoli di stato	-	570.600
- di cui rating investment grade	-	570.600
- di cui rating speculative grade	-	-
Società finanziarie	-	27.300
- di cui rating investment grade	-	26.100
- di cui rating speculative grade	-	1.200
Società non finanziarie	-	31.000
- di cui rating investment grade	-	28.500
- di cui rating speculative grade	-	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	4.186	101.500
Gestioni assicurative	15.230	-
Altre attività	2.282	9.300
Totale	21.698	990.500

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,0%	2,6%	1,8%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	2,6%	2,9%	3,5%	3,4%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	47.904	53.004	1.678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	-	-	1.944.000	1.731.970
Tasso di inflazione	52.174	48.614	1.971.410	1.711.050

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	15.510	18.845
2.2 oneri per il personale	24.044	18.671
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	7.756	7.807
premi per anzianità dipendenti	11.767	10.626
altri oneri diversi del personale	4.521	238
2.3 altri rischi e oneri	12.725	13.840
TOTALE	52.279	51.356

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante (4.200 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (321 migliaia).

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (4.893 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (948 migliaia), gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia (1.409 migliaia), i contenziosi tributari (1.006 migliaia), le erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (728 migliaia) e altri oneri di diversa natura (3.741 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 78.116.900 azioni ordinarie del valore nominale di € 10,00 e risulta interamente versato.

14. Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.116.900	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	78.116.900	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 118.440 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 30.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 156.234 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (84.660 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione di scissione da CR Firenze alla banca (660 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (122 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (232 migliaia);
- le altre riserve libere (551 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (277 migliaia), derivanti da leggi speciali di rivalutazione;
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia).

In particolare quest'ultime, si riferiscono alla riserva creata nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo il beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel 2009.

Le riserve da valutazione risultano positive per 945 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve a copertura dei flussi finanziari, le riserve utili e perdite attuariali su fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	781.169	758.903	22.266	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	156.234	126.234	30.000	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	84.660	-	84.660	-	A, B, C	-7.311
– Avanzo di scissione	787	127	546	114 ^{(2),(3)}	A, B, C	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	122	-	122	-	(6)	-
– Riserva contribuzione Leccoip	232	-	232	-	A	-
– Riserva fiscalità differita su rettifica FTA	1.938	-	1.938	-	A, B	-
– Altre Riserve libere	551	-	551	-	A, B, C	-
– Riserva di rivalutazione art.13 c. 6 D.Lgs. 124/93	277	-	-	277	A, B(2), C(3)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	23.827	-	-	23.827	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	258	-	258	-	(5)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-23.729	-	-23.729	-	(4)	-
– Riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	589	-	589	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	1.340.559	1.198.908	117.433	24.218	-	-
Quota non distribuibile (b)	25.879	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. N. 38/2005

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, nel corso dell'esercizio 2012 la riserva straordinaria è stata utilizzata per la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (65 migliaia); nel corso dell'esercizio 2013 la riserva straordinaria è stata utilizzata per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (40 migliaia); nel corso dell'esercizio 2014 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2013 (7.189 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (17 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre Informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	173.401	199.577
a) Banche	23.503	23.887
b) Clientela	149.898	175.690
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	738.001	763.913
a) Banche	110.657	87.149
b) Clientela	627.344	676.764
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	294.198	383.827
a) Banche	1.856	3.158
- a utilizzo certo	1.856	3.158
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	292.342	380.669
- a utilizzo certo	156	1.485
- a utilizzo incerto	292.186	379.184
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.141.647	2.426.031
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.347.247	3.773.348

Gli impegni a utilizzo certo verso banche di 1.856 migliaia di euro sono totalmente riferiti ai titoli da ricevere da controparti bancarie.

La sottovoce 5 include 69.156 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO) e 2.072.466 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.082	14.927
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	34.831	47.800
6. Crediti verso clientela	74.136	35.633
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	124.049	98.360

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI - CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	1
1. regolati	1
2. non regolati	-
b) Vendite	3.227
1. regolate	3.227
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	4.581.795
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	679
2. altri titoli	4.581.116
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.419.807
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	18.935
4. Altre operazioni	6.136.623

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 287.545 migliaia. I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 2.811.088 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 3.325.535 migliaia

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	119.443	-	119.443	118.398	1.045	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	119.443	-	119.443	118.398	1.045	-	X
TOTALE 31.12.2013	108.035	-	108.035	95.256	12.779	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	277.785	-	277.785	118.398	34.500	124.887	87.998
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	277.785	-	277.785	118.398	34.500	124.887	X
TOTALE 31.12.2013	231.054	-	231.054	95.256	47.800	X	87.998

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	252	-	-	252	340
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.847	-	1.847	1.865
5. Crediti verso clientela	-	439.416	-	439.416	501.138
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	8.622	8.622	17.903
8. Altre attività	X	X	328	328	85
TOTALE	252	441.263	8.950	450.465	521.331

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.918 migliaia (6.357 migliaia nel 2013).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	30.560	44.976
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-21.938	-27.073
C. Saldo (A - B)	8.622	17.903

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 746 migliaia (erano 747 al 31 dicembre 2013).

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2014, a 2.387 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	44.178	X	1	44.179	62.369
3. Debiti verso clientela	33.539	X	-	33.539	55.476
4. Titoli in circolazione	X	33	-	33	194
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	77.717	33	1	77.751	118.039

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 928 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	12.292	13.553
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	128.261	107.079
1. negoziazione di strumenti finanziari	41	336
2. negoziazione di valute	3.496	3.596
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.025	1.231
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	51.386	47.346
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.558	6.324
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	65.755	48.246
9.1. gestioni di portafogli	12.509	8.184
9.1.1. individuali	12.509	8.184
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	41.813	32.364
9.3. altri prodotti	11.433	7.698
D) Servizi di incasso e pagamento	18.607	16.486
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	82.917	85.154
J) Altri servizi	42.617	43.973
TOTALE	284.694	266.245

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	23.193
- Servizio Carte di Credito	12.802
- Servizio Bancomat	3.081
- Altri servizi	3.541

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	117.076	95.517
1. gestioni di portafogli	12.509	8.184
2. collocamento di titoli	51.386	47.346
3. servizi e prodotti di terzi	53.181	39.987
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	65	75
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	65	75

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	267	206
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	858	897
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	858	897
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.779	3.538
E) Altri servizi	8.766	9.968
TOTALE	12.670	14.609

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 6.933 migliaia per servizi bancomat, 538 per servizi carte di credito e 1.295 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.577	-	4	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-	3	-
D. Partecipazioni	-	X	843	X
TOTALE	4.580	-	850	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie il dividendo incassato dalla Banca d'Italia (4.573 migliaia) e dalla Finest S.p.A (4 migliaia).

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato su azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	172	-	-	172
1.1 Titoli di debito	-	172	-	-	172
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.660
4. Strumenti derivati	37.314	82.897	-44.389	-77.742	-1.984
4.1 Derivati finanziari:	37.314	82.897	-44.389	-77.742	-1.984
- su titoli di debito e tassi di interesse	33.594	72.395	-40.638	-67.090	-1.739
- su titoli di capitale e indici azionari	-	216	-6	-216	-6
- su valute e oro	X	X	X	X	-64
- altri	3.720	10.286	-3.745	-10.436	-175
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	37.314	83.069	-44.389	-77.742	3.848

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili su negoziazione titoli.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	16.177	44.164
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	61.372	38
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	58.091
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	77.549	102.293
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-66.263	-41.249
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-82	-50.598
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-17.859	-15.204
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 84.204	- 107.051
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 6.655	- 4.758

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-1.062	-1.062	-	-881	-881
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	309	-	309	98	-63	35
3.1 Titoli di debito	2	-	2	69	-63	6
3.2 Titoli di capitale	307	-	307	29	-	29
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	309	- 1.062	- 753	98	- 944	- 846
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra le perdite riferite ai "Crediti verso clientela" sono evidenziate anche le cessioni di sofferenze per 873 migliaia con un valore lordo pari a 2.271 migliaia di euro per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.066 migliaia di euro e per un incasso di 332 migliaia di euro.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 la differenza fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti - Lecoip.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	(migliaia di euro)	
				Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	36	-	-	-	36
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	36	-	-	-	36
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	36	-	-	-	36

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.509	-318.146	-1.744	20.437	37.845	-	-	-264.117	-290.007
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.509	-318.146	-1.744	20.437	37.845	-	-	-264.117	-290.007
- Finanziamenti	-2.509	-318.146	-1.744	20.437	37.845	-	-	-264.117	-290.007
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2.509	-318.146	-1.744	20.437	37.845	-	-	-264.117	-290.007

Il valore negativo globale di -264.117 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per -322.399 migliaia e riprese di valore per 58.282 migliaia, delle quali 20.437 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 320.655 migliaia sia posizioni di credito in bonis (per 1.744 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2014	2013
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-31	X	X	-31	-12
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-31	-	-	-31	-12

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento agli impairment sulle partecipazioni detenute in MIP Engineering S.r.l. in liquidazione volontaria.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-3.718	-	-	911	-	-	-2.807	1.911
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-3.718	-	-	911	-	-	-2.807	1.911

La voce, avvalorata per 2.807 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (3.718 migliaia) e le riprese (911 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	228.783	218.871
a) salari e stipendi	155.595	147.415
b) oneri sociali	4.1618	39.376
c) indennità di fine rapporto	1.104	1.170
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.670	1.912
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	1.014	978
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	1.014	978
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	15.130	15.417
- a contribuzione definita	15.130	15.417
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.213	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	11.439	12.603
2) Altro personale in attività	-	295
3) Amministratori e Sindaci	919	1.102
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-7.600	-6.397
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.503	1.294
TOTALE	223.605	215.165

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	10	12
b) quadri direttivi	1.232	1.280
c) restante personale dipendente	1.936	1.998
Altro personale	-	2
TOTALE	3.178	3.292

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-28.940	-19.120
Interessi passivi	-49.857	-46.720
Interessi attivi	32.209	32.166
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche relative alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio del Veneto (568 migliaia) e quelle di pertinenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino (446 migliaia), ricomprese tra i "piani esterni", sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 3.930 migliaia, ticket pasto per 2.667 migliaia, assicurazioni per 157 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 2.240 migliaia, nonché altri oneri netti per 2 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 2.444 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	243	279
Spese telefoniche	243	279
Spese immobiliari	30.653	35.198
Canoni passivi per locazione immobili	16.789	19.537
Spese di vigilanza	442	460
Spese per pulizia locali	2.551	2.944
Spese per immobili	580	3.116
Spese energetiche	4.982	5.937
Spese diverse immobiliari	5.309	3.204
Spese generali	17.636	19.442
Spese postali e telegrafiche	3.364	4.377
Spese per materiali per ufficio	1.460	1.463
Spese per trasporto e conta valori	5.929	5.665
Corrieri e trasporti	1.040	1.241
Informazioni e visure	2.115	2.156
Altre spese	3.080	3.842
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	648	698
Spese professionali e assicurative	10.248	8.637
Compensi a professionisti	406	402
Spese legali e giudiziarie	7.483	6.497
Premi di assicurazione banche e clienti	2.359	1.738
Spese promo - pubblicità e di marketing	966	914
Spese di pubblicità e rappresentanza	966	914
Servizi resi da terzi	96.892	96.060
Oneri per servizi prestati da terzi	1.346	1.746
Oneri per outsourcing interni al gruppo	95.546	94.314
Costi indiretti del personale	1.663	1.415
Oneri indiretti del personale	1.663	1.415
Recuperi	-5.519	-4.929
Totale	152.782	157.016
Imposta di bollo	29.293	29.015
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.162	1.966
Imposte e tasse sugli immobili	1.567	1.558
Altre imposte indirette e tasse	1.523	1.233
Imposte indirette e tasse	33.545	33.772
TOTALE	186.327	190.788

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 2.960 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 2.444 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 2.040 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 404 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 516 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controverse legali	-6.515	2	-6.513
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.077	160	-1.917
TOTALE	-8.592	162	-8.430

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 8.430 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, all'intermediazione finanziaria e al contenzioso tributario.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	9.084	-	-	9.084
- Ad uso funzionale	8.933	-	-	8.933
- Per investimento	151	-	-	151
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	9.084	-	-	9.084

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 5.985 migliaia (7.296 migliaia nel 2013) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 3.871 migliaia, oneri non ricorrenti per 1.685 migliaia, oneri per transazioni per cause passive per 175 migliaia ed altri oneri da intermediazione per 254 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 34.464 migliaia (34.665 migliaia nel 2013). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 28.390 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.161 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 1.363 migliaia, rimborsi per servizi resi a terzi per 45 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 1.825 migliaia, da proventi non ricorrenti per 719 migliaia, da fitti attivi per 899 migliaia e da altri proventi per 62 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	-	90.248
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	90.248
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-127	-1.007
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-127	-1.007
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	- 127	89.241

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono alla svalutazione effettuata sulle partecipate Upa Servizi S.p.A (41 migliaia) e I.TRE Iniziative Immobiliari Industria (86 migliaia).

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	1.468	-
- Utili da cessione	1.779	-
- Perdite da cessione	-311	-
B. Altre attività	-	9
- Utili da cessione	-	9
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	1.468	9

Tra gli utili da cessione rientra la plusvalenza netta post attualizzazione (derivante dalla dilazione parziale degli importi da incassare) di 1.167 migliaia realizzata, nell'ambito del progetto Omega 2, a seguito del conferimento di sette immobili al Fondo Armonia.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-43.980	-63.420
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-12.609	-2.173
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	5.675	853
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	1.196	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	36.065	59.106
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	43	3
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 13.610	- 5.631

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia anche di un effetto positivo pari a 1.243 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente.

Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 5.675 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le variazioni per imposte anticipate e differite riferite alla presentazione delle medesime dichiarazioni per -4.432 migliaia, ricomprese nei punti 4 e 5 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-18.789	-1.559
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-6.041	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	24.196	128,8%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	8.849	47,1%
.Interessi passivi in deducibili	1.000	5,3%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personali)	1.709	9,1%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	12.635	67,2%
.Altre	3	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.545	-24,2%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-	0,0%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-91	-0,5%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-2	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-2.544	-13,5%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-1.243	-6,6%
.Altre	-665	-3,5%
Totale variazioni delle imposte	19.651	104,6%
Onere fiscale effettivo di bilancio	13.610	72,4%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 32.399
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 15.886	4.368	- 11.518
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 15.886	4.368	- 11.518
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	- 6.939	1.907	- 5.032
a) variazioni di fair value	- 6.939	1.907	- 5.032
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	- 8.947	2.461	- 6.486
a) variazioni di fair value	- 8.947	2.461	- 6.486
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	994	- 328	666
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	880	- 291	589
a) variazioni di fair value	880	- 291	589
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	114	- 37	77
a) variazioni di fair value	423	- 139	284
b) rigiro a conto economico	- 309	102	- 207
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	- 309	102	- 207
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	- 14.892	4.040	- 10.852
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	- 43.251

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di

- concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
 - rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
 - rischio strategico;
 - rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
 - rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Cassa di Risparmio del Veneto, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa di Risparmio del Veneto, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto

funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Cassa di Risparmio del Veneto, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
 - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Cassa di Risparmio del Veneto, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di Il livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti

specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;

- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione

e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla

normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;

- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle proposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla

Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24	4.738	314	3	17	173.650	178.746
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21					15.259	15.280
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	337.196	337.196
5. Crediti verso clientela	840.974	799.425	167.483	38.635	206.640	11.815.655	13.868.812
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	77.498	77.498
Totale 31.12.2014	841.019	804.163	167.797	38.638	206.657	12.419.258	14.477.532
Totale 31.12.2013	711.751	697.505	174.821	122.808	298.776	13.371.700	15.377.361

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.708	-1.629	5.079	X	X	173.667	178.746
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	21	15.259	-	15.259	15.280
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	337.196	-	337.196	337.196
5. Crediti verso clientela	3.596.271	-1.749.754	1.846.517	12.138.181	-115.886	12.022.295	13.868.812
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	77.498	77.498
Totale 31.12.2014	3.603.000	-1.751.383	1.851.617	12.490.636	-115.886	12.625.915	14.477.532
Totale 31.12.2013	3.202.401	-1.495.516	1.706.885	13.580.285	-116.023	13.670.476	15.377.361

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 1.629 migliaia (pari a 2.051 migliaia al 31.12.13).

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI						ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI BILATERALI E ALTRE ESPOSIZIONI FORBORNE						Totale Forbome (esposizione netta)	Totale Forbome (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forbome		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	176	176	-	-	-	-	-	-	176	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	2.274	236	134	-	62.577	65.221	15.699	5.596	2.635	2.161	423.333	449.425	514.645	14.120
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.274	236	134	-	62.753	65.397	15.699	5.596	2.635	2.161	423.333	449.425	514.821	14.120

Nell'ambito del totale "Forbome" la quota di debito non scaduta è pari a 486.086 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS							Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale esposizioni in bonis	Altre esposizioni in bonis	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	12	-	-	173.474	173.491	173.491
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	15.259	15.259	15.435
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	337.196	337.196	337.196
5. Crediti verso clientela	-	108.836	33.304	25.716	10.048	11.329.746	11.507.650	12.022.295
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	77.498	77.498	77.498
TOTALE	-	108.841	33.316	25.716	10.048	11.933.173	12.111.094	12.625.915

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 76.023 migliaia di cui 74.290 migliaia non scaduti.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 65,9 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	337.196	X	-	337.196
Totale A	337.196	-	-	337.196
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.276.865	X	-	2.276.865
Totale B	2.276.865	-	-	2.276.865
Totale A+B	2.614.061	-	-	2.614.061

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.338.176	-1.497.181	X	840.995
b) Incagli	1.023.039	-223.614	X	799.425
c) Esposizioni ristrutturate	191.868	-24.385	X	167.483
d) Esposizioni scadute deteriorate	43.209	-4.574	X	38.635
e) Altre attività	12.153.440	X	-115.886	12.037.554
Totale A	15.749.732	-1.749.754	-115.886	13.884.092
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	67.520	-13.018	X	54.502
b) Altre	1.157.840	X	-4.074	1.153.766
Totale B	1.225.360	-13.018	-4.074	1.208.268

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.002.698	851.805	200.927	140.686
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	440.055	774.762	29.677	248.217
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	11.146	394.353	-	226.317
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	383.457	284.002	21.305	5.079
B.3 altre variazioni in aumento	45.452	96.407	8.372	16.821
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-104.577	-603.528	-38.736	-345.694
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-1.003	-91.601	-3.245	-48.449
C.2 cancellazioni	-37.768	-1.134	-965	-75
C.3 incassi	-49.447	-126.893	-9.355	-23.215
C.4 realizzi per cessioni	-332	-	-	-
C.4 <i>bis</i> perdite da cessione	-1.062	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-11.792	-383.560	-24.536	-273.955
C.6 altre variazioni in diminuzione	-3.173	-340	-635	-
D. Esposizione lorda finale	2.338.176	1.023.039	191.868	43.209
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 26.850 migliaia, per gli incagli 5.622 migliaia, per i ristrutturati 104 migliaia e per gli scaduti 48 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 3.242 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.291.042	157.185	26.219	19.019
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	283.915	151.416	5.546	4.559
B.1. rettifiche di valore	184.090	131.653	576	4.336
B.1. bis perdite da cessione	1.062	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	68.056	13.893	4.866	142
B.3. altre variazioni in aumento	30.707	5.870	104	81
B.4. operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-77.776	-84.987	-7.380	-19.004
C.1. riprese di valore da valutazione	-25.749	-11.598	-2.786	-2.365
C.2. riprese di valore da incasso	-10.063	-3.163	-1.724	-834
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-37.768	-1.134	-965	-75
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-766	-68.632	-1.856	-15.703
C.5. altre variazioni in diminuzione	-3.430	-460	-49	-27
D. Rettifiche complessive finali	1.497.181	223.614	24.385	4.574
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio, mentre "le altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.902 migliaia sia le perdite da cessione per 1.062 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	90	583	438.494	1.784	21.856	1.846.714	11.911.767	14.221.288
B. Derivati	-	-	1.045	-	45	5.104	131.654	137.848
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.045	-	45	5.104	131.654	137.848
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.252.279	-	320	26.106	774.344	3.053.049
D. Impegni a erogare fondi	-	-	5.951	-	-	23.317	264.930	294.198
E. Altre	-	-	38	-	-	-	-	38
Totale	90	583	2.697.807	1.784	22.221	1.901.241	13.082.695	17.706.421

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-	da BB+a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+a B-	da B+a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori	CCC+e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+,F1	A -1+, A-1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	(migliaia di euro)
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.820	1.193.095	5.684.572	3.645.060	1.350.576	86.056	1.846.538	413.571	14.221.288
B. Derivati	1.078	9.972	25.932	55.587	31.042	2.797	5.079	6.361	137.848
B.1. Derivati finanziari	1.078	9.972	25.932	55.587	31.042	2.797	5.079	6.361	137.848
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	170.906	2.519.438	219.279	59.794	2.140	26.106	55.386	3.053.049
D. Impegni a erogare fondi	-	7.779	34.564	175.438	27.691	17.849	23.317	7.560	294.198
E. Altre	-	-	38	-	-	-	-	-	38
Totale	2.898	1.381.752	8.264.544	4.095.364	1.469.103	108.842	1.901.040	482.878	17.706.421

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE	
		CLN						Derivati su crediti			Crediti di firma				
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri derivati		Governi e banche centrali	Altri derivati			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	363	907	907	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	907
1.1 totalmente garantite	363	907	907	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	907
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.045	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	43
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.045	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	43
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE		
		CLN						Derivati su crediti			Crediti di firma					
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri derivati		Governi e banche centrali	Altri derivati				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	9.515.600	20.801.607	20.801.607	-	186.311	64.371	-	-	-	-	-	22.691	4.914	44.783	1.743.118	22.867.795
1.1 totalmente garantite	8.959.324	20.751.153	20.751.153	-	92.347	60.477	-	-	-	-	-	17.783	4.754	20.649	1.588.388	22.535.551
- di cui deteriorate	1.228.381	3.333.827	3.333.827	-	10.863	4.410	-	-	-	-	-	212	2.941	1.614	195.285	3.549.152
1.2 parzialmente garantite	557.276	50.454	50.454	-	93.964	3.894	-	-	-	-	-	4.908	150	24.134	154.730	332.244
- di cui deteriorate	160.941	8.337	8.337	-	2.349	628	-	-	-	-	-	4	13	22.246	50.271	83.848
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	536.789	304.958	304.958	-	16.050	11.435	-	-	-	-	-	-	-	396	361.514	694.353
2.1 totalmente garantite	471.778	304.698	304.698	-	14.065	9.597	-	-	-	-	-	-	-	184	314.841	643.385
- di cui deteriorate	32.243	51.498	51.498	-	5.348	101	-	-	-	-	-	-	-	-	4.212	61.159
2.2 parzialmente garantite	65.011	260	260	-	1.985	1.838	-	-	-	-	-	-	-	212	46.673	50.968
- di cui deteriorate	336	260	260	-	-	115	-	-	-	-	-	-	-	-	-	376

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA				TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate		Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate				Altre esposizioni
(migliaia di euro)													
GOVERNI													
BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	78.790	78.790	-	-	-	5.976	5.976	84.766	83.314
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTIPUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	37.947	37.947	-	-	-	26.331	26.331	64.278	69.889
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-217	-217	X	X	X	-52	-52	-269	-278
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	4.496	51.291	79.186	18	271.299	406.290	35	-	-	51.037	51.072	457.362	324.432
Rettifiche valore specifiche	-11.404	-7.481	-	-2	X	-18.887	-15	-	-	X	-15	-18.902	-11.173
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-3.619	-3.619	X	X	X	-55	-55	-3.674	-2.814
IMPRESA													
ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	4.846	4.846	-	-	-	-	-	4.846	4.756
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESA NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	704.070	687.990	86.694	33.787	7.869.627	9.382.168	10.035	39.596	4.674	1.042.435	1.096.740	10.478.908	11.494.240
Rettifiche valore specifiche	-1.367.386	-204.766	-24.068	-3.957	X	-1.600.177	-8.808	-3.443	-731	X	-12.982	-1.613.159	-1.374.645
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-102.884	-102.884	X	X	X	-3.937	-3.937	-106.821	-109.747
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	132.429	60.144	1.603	4.830	3.775.045	3.974.051	35	123	4	27.987	28.149	4.002.200	4.136.100
Rettifiche valore specifiche	-118.391	-11.367	-317	-615	X	-130.690	-15	-6	-	X	-21	-130.711	-118.287
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-9.166	-9.166	X	X	X	-30	-30	-9.196	-7.251

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizio ni/ Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	35.362	-41.262	797.758	-1.433.744	4.588	-11.385	3.250	-10.602	37	-188
A.2. Incagli	7.742	-2.127	760.142	-187.754	2.808	-1.329	6.500	-1.060	22.233	-31.344
A.3. Esposizioni ristrutturate	177	-227	167.229	-24.124	77	-34	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	1.674	-94	36.946	-4.477	6	-1	9	-2	-	-
A.5. Altre esposizioni	317.001	-2.290	11.393.983	-109.797	87.676	-735	179.141	-1.285	59.753	-1.779
Totale A	361.956	-46.000	13.156.058	-1.759.896	95.155	-13.484	188.900	-12.949	82.023	-33.311
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	52	-22	10.053	-7.757	-	-	-	-	-	-1.059
B.2. Incagli	-	-	36.885	-3.167	435	-77	248	-205	2.151	-
B.3. Altre attività deteriorate	221	-6	4.457	-725	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	66.886	-506	983.730	-2.913	11.102	-70	16.188	-19	75.860	-565
Totale B	67.159	-534	1.035.125	-14.562	11.537	-147	16.436	-224	78.011	-1.624
TOTALE (A+B) 31.12.2014	429.115	-46.534	14.191.183	-1.774.458	106.692	-13.631	205.336	-13.173	160.034	-34.935
TOTALE 31.12.2013	449.610	-42.505	15.118.949	-1.543.082	115.448	-13.932	215.295	-11.659	213.429	-13.017

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze										
A.2. Incagli										
A.3. Esposizioni ristrutturate										
A.4. Esposizioni scadute deteriorate										
A.5. Altre esposizioni	336.245								951	
Totale A	336.245	-	-	-	-	-	-	-	951	-
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO										
B.1. Sofferenze										
B.2. Incagli										
B.3. Altre attività deteriorate										
B.4. Altre esposizioni	2.253.256		-		23.556		15			
Totale B	2.253.256	-	-	-	23.556	-	15	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	2.589.501	-	-	-	23.556	-	15	-	951	-
TOTALE 31.12.2013	2.917.105	-	360	-	23.950	-	20	-	1.287	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	748.961	726.821
b) Numero	8	8

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.327.927 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 748.961 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico e a partire dal maggio 2014 Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 7,8 miliardi, di cui 1 miliardo ceduto nel mese di maggio 2014;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,2 miliardi nel maggio 2014.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel maggio 2014, a fronte dell'estinzione anticipata delle prime quattro serie di titoli sono state emesse dodici nuove serie di titoli aventi un valore nominale complessivo di 19,1 miliardi. Si tratta di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni, sottoscritti dalla Capogruppo.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Nell'ottobre 2014 le emissioni sono state ristrutturare con una riduzione del nozionale di 1,8 miliardi. Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2014:

COVERED BONDS	(migliaia di euro)							
	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo			
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.456.705	100.104	2.569.438	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio del Veneto per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.675.749 migliaia; Banco di Napoli 7.863.437 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.585.784 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.105.972 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 1.225.763 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 59.813 migliaia; Banco di Napoli 29.287 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 7.915 migliaia, Banca dell'Adriatico 2.631 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 458 migliaia

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,59% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,07% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario della Banca è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Veneto connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Veneto si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

Value at Risk (VaR);

Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 20,9 milioni, che si confronta con il valore di fine 2013 pari a 23,6 31,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Veneto, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 12,7 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 10,5 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2013 pari a 13,8 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,6 milioni (2,2 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 1,2 milioni ed un valore massimo pari a 2,8 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 1,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Veneto alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Veneto effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	276.120	14.210	13.836	11.455	5.234	7.525
A.1 Titoli di debito	29					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	151.170	8.352	123	9.509	3.375	7.503
A.4 Finanziamenti a clientela	124.921	5.858	13.713	1.946	1.859	22
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITA'	1.750	597	1.375	68	231	580
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	277.524	15.451	15.455	11.438	5.445	3.006
C.1 Debiti verso banche	96.711	-	11.794	60	-	1.449
C.2 Debiti verso clientela	180.813	15.451	3.661	11.378	5.445	1.557
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITA'	22	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	2.060.473	189.711	196.079	115.957	51.493	150.030
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	910.16	3.835	-	4.518	-	3.087
posizioni corte	85.280	3.691	-	4.667	-	3.019
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	941.021	90.467	98.486	53.422	25.716	33.483
posizioni corte	943.156	91.718	97.593	53.350	25.777	110.441
TOTALE ATTIVITA'	1.309.907	109.109	113.697	69.463	31.181	44.675
TOTALE PASSIVITA'	1.305.982	110.860	113.048	69.455	31.222	116.466
SBILANCIO (+/-)	3.925	-1.751	649	8	-41	-71.791

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		3.506.997	-	5.092.094	-
a) Opzioni		332.913	-	441.294	-
b) Swap		3.174.084	-	4.650.800	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		376	-	376	-
a) Opzioni		376	-	376	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		3.001.119	-	1.900.027	-
a) Opzioni		495.245	-	155.288	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		2.178.896	-	1.543.511	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		326.978	-	201.228	-
4. Merci		128.896	-	119.222	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		6.637.388	-	7.111.719	-
VALORIMEDI		6.874.554	-	7.427.997	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		3.422.874	-	2.998.478	-
a) Opzioni		217.700	-	242.422	-
b) Swap		3.205.174	-	2.756.056	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		3.422.874	-	2.998.478	-
VALORI MEDI		3.210.677	-	3.770.732	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	178.313	-	138.021	-
a) Opzioni	13.415	-	7.892	-
b) Interest rate swap	112.289	-	108.139	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	43.612	-	15.204	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	8.997	-	6.786	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	77.498	-	70.634	-
a) Opzioni	5.595	-	13.454	-
b) Interest rate swap	71.903	-	57.180	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	255.811	-	208.655	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	185.226	-	138.621	-
a) Opzioni	13.531	-	8.011	-
b) Interest rate swap	119.542	-	109.104	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	43.316	-	14.704	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	8.837	-	6.802	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	115.796	-	98.824	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	115.796	-	98.824	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	301.022	-	237.445	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	5.815	-	165.607	-	1.581.717	360
- fair value positivo	-	2.402	-	10.469	-	103.263	25
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-81	-
- esposizione futura	-	26	-	436	-	7.992	2
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	376	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	25	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	38	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1.095.348	4.256
- fair value positivo	-	-	-	-	-	19.686	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-22.530	-2
- esposizione futura	-	-	-	-	-	12.501	43
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	64.448	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	499	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-623	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	5.581	-

A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.753.496	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	86	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-123.515	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.901.515	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	41.235	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-37.947	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	64.448	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	623	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-528	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione".

A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	3.422.874	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	77.499	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-115.794	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.705.364	1.840.144	1.091.880	6.637.388
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	921.474	1.494.020	1.091.504	3.506.998
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	376	376
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.667.454	333.664	-	3.001.118
A.4 Derivati finanziari su altri valori	116.436	12.460	-	128.896
B. Portafoglio bancario	412.396	2.331.069	679.409	3.422.874
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	412.396	2.331.069	679.409	3.422.874
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	4.117.760	4.171.213	1.771.289	10.060.262
Totale 31.12.2013	3.218.308	4.810.873	2.081.016	10.110.197

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti.**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	1.045	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-159.389	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	26.390	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	26.390	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Veneto si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di

governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.944.130	114.050	215.280	517.181	1.157.198	619.966	1.112.695	3.763.037	3.558.650	96.943
A.1 Titoli di Stato	45	-	-	-	-	-	45	15.000	175	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.944.085	114.050	215.280	517.181	1.157.198	619.966	1.112.650	3.748.037	3.558.475	96.922
- Banche	49.639	3.357	1.758	1.852	3.587	181	4	252	108	96.506
- Clientela	2.894.446	110.693	213.522	515.329	1.153.611	619.785	1.112.646	3.747.785	3.558.367	416
Passività per cassa	8.757.989	24.620	25.099	400.304	698.161	694.680	288.953	1.527.535	411.615	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.619.430	24.274	24.983	400.003	697.356	624.276	212.771	1.215.581	31	-
- Banche	306.739	-	-	350.445	500.564	500.358	9.924	650.000	-	-
- Clientela	8.312.691	24.274	24.983	49.558	196.792	123.918	202.847	565.581	31	-
B.2 Titoli di debito	813	-	13	78	257	319	718	398	-	-
B.3 Altre passività	137.746	346	103	223	548	70.085	75.464	311.556	411.584	-
Operazioni "fuori bilancio"	246.166	60.994	172.776	321.060	753.368	486.470	576.820	210.404	376	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9	29.846	86.356	160.915	362.687	235.466	279.356	106.145	-	-
- Posizioni corte	152	31.027	86.372	157.922	381.896	238.848	276.720	103.944	376	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	116.868	16	-	2.166	5.823	8.069	12.358	-	-	-
- Posizioni corte	125.802	5	48	57	2.762	4.087	8.386	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.335	-	-	-	200	-	-	315	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	137.719	6.757	12.202	24.580	70.013	12.511	13.716	33	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	33	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	137.719	6.757	12.202	24.580	70.013	12.511	13.716	-	-	-
- Banche	113.030	292	43	69	20.787	8.252	8.805	-	-	-
- Clientela	24.689	6.465	12.159	24.511	49.226	4.259	4.911	-	-	-
Passività per cassa	162.262	7.449	8.836	18.855	62.964	8.387	9.093	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	128.965	7.417	8.258	14.048	46.145	8.387	9.093	-	-	-
- Banche	-	7.417	8.241	14.014	24.317	-	-	-	-	-
- Clientela	128.965	-	17	34	21.828	8.387	9.093	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	33.297	32	578	4.807	16.819	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	169	25.598	48.431	121.458	315.168	187.306	189.239	77.696	-	-
- Posizioni corte	9	24.352	47.926	126.300	296.041	186.773	190.180	77.989	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.537	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.196	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	110	-	-	-	-	24	86	-	-	-
- Posizioni corte	110	110	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	8.430	88	1.278	93	4.332	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.430	88	1.278	93	4.332	-	-	-	-	-
- Banche	8.352	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	78	88	1.278	93	4.332	-	-	-	-	-
Passività per cassa	15.450	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	15.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	15.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	343	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	461	6.503	18.073	33.985	17.168	16.147	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.713	6.496	15.624	25.869	13.119	16.030	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	9.513	23	670	239	1.020	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.513	23	670	239	1.020	-	-	-	-	-
- Banche	9.509	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	23	670	239	1.020	-	-	-	-	-
Passività per cassa	11.438	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.330	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	11.270	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	108	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.222	805	5.657	21.987	15.348	12.336	423	-	-
- Posizioni corte	-	1.149	805	5.667	22.196	15.404	12.387	410	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	47	-	-	-	-
- Posizioni corte	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.429	-	26	52	9.554	11	2.261	640	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.429	-	26	52	9.554	11	2.261	640	-	-
- Banche	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.306	-	26	52	9.554	11	2.261	640	-	-
Passività per cassa	10.713	-	-	-	1.664	3.080	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.354	-	-	-	1.664	3.080	-	-	-	-
- Banche	7.053	-	-	-	1.664	3.080	-	-	-	-
- Clientela	3.301	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	359	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.803	21.624	15.227	2.487	1.331	26.025	29.988	-	-
- Posizioni corte	-	911	21.624	15.228	2.487	1.331	26.025	29.988	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari canadesi

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.380	-	45	90	865	-	255	640	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.380	-	45	90	865	-	255	640	-	-
- Banche	3.375	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5	-	45	90	865	-	255	640	-	-
Passività per cassa	5.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.337	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.337	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11	16.355	64	5.249	1.503	2.535	-	-	-
- Posizioni corte	-	72	16.355	64	5.203	1.503	2.535	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	6.359	1.140	-	-	22	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.359	1.140	-	-	22	-	-	-	-	-
- Banche	6.359	1.140	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-
Passività per cassa	5.686	-	-	-	1.834	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.615	-	-	-	1.834	-	-	-	-	-
- Banche	1.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.166	-	-	-	1.834	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	501	7.666	1.866	21.401	26.302	48.177	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.263	7.666	2.523	27.628	25.202	48.178	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	214.734	X	214.734	233.337
2. Titoli di debito	15.082	15.082	198	198	15.280	15.106
3. Titoli di capitale	-	-	92.141	92.141	92.141	92.152
4. Finanziamenti	2.860.947	X	11.345.061	X	14.206.008	15.151.807
5. Altre attività finanziarie	-	X	257.763	X	257.763	210.446
6. Attività non finanziarie	-	X	723.973	X	723.973	688.973
TOTALE 31.12.2014	2.876.029	15.082	12.633.870	92.339	15.509.899	X
TOTALE 31.12.2013	1.375.640	14.928	15.016.181	92.330	X	16.391.821

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO); la liquidità generata nell'ambito delle operazioni di cover bond ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)			
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	316	-	316	-
- Titoli	316	-	316	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	316	-	316	X
TOTALE 31.12.2013	-	-	X	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte

temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

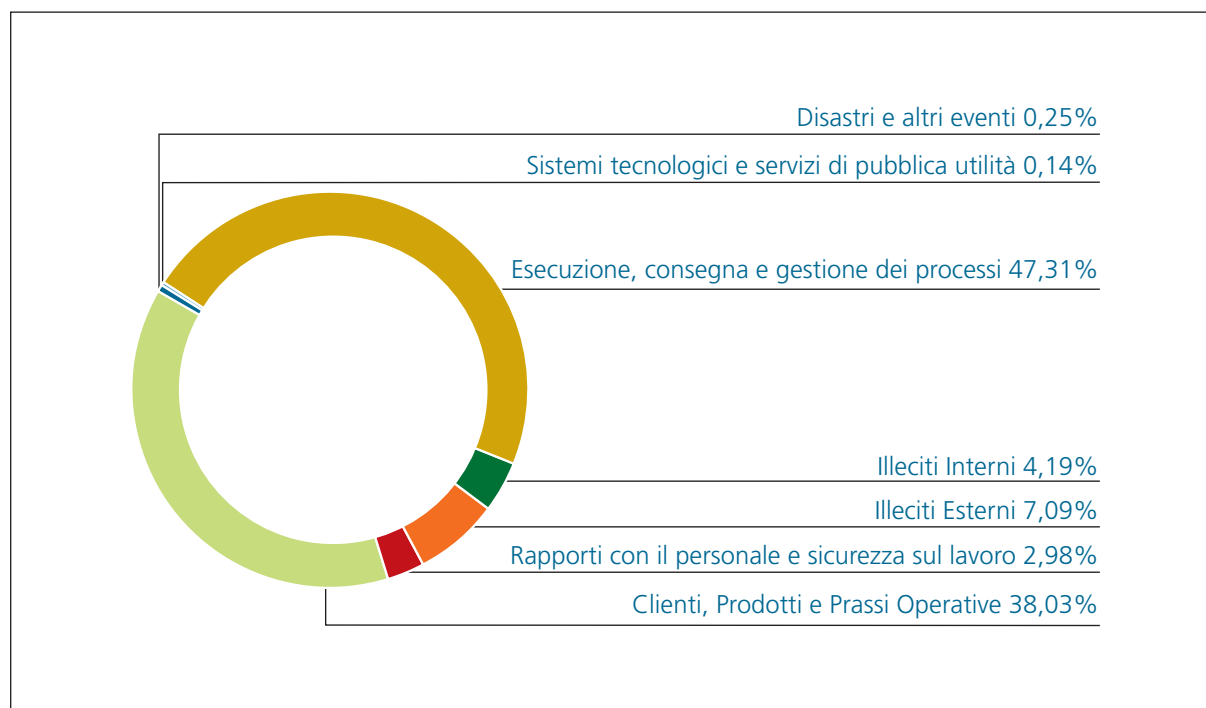
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 51,730 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest'ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in progressiva contrazione.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, registra nel 2014 una leggera riduzione dal punto di vista numerico mentre il valore delle pretese risulta sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente. In termini assoluti il fenomeno presenta comunque dimensioni limitate.

Tra le controversie pendenti la più significativa è quella promossa nel 2009 da Finanziaria APS S.p.a., società costituita dal Comune di Padova con altri undici comuni della medesima provincia per la gestione dei propri investimenti mobiliari, la cui decisione è attesa nel primo semestre del 2015. A questo giudizio si affianca un'ulteriore iniziativa avviata da un gruppo di investitori privati alla fine del 2013 con un unico atto di citazione nel quale vengono prospettate contestazioni analoghe a quelle sollevate da Finanziaria APS S.p.a. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di pochi casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati hanno fatto registrare nel 2014 un incremento dal punto di vista del valore delle pretese mentre il loro numero è rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente. In ogni caso in termini assoluti il fenomeno si mantiene su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Azione revocatoria Cavirinvest in A.S.

Nell'ambito di un giudizio per revocatoria fallimentare sorto nel 1997, la Corte di Cassazione, con sentenza in data 12 dicembre 2013, aveva inopinatamente accolto il ricorso proposto da Cavirinvest spa in amministrazione straordinaria, riformando la sentenza n. 223 del 2006 della Corte d'appello di Venezia favorevole alla Cassa.

La pronuncia della Cassazione, limitatasi a prendere in considerazione solo una questione pregiudiziale circa la legittimazione della Procedura a proporre l'azione, aveva disposto il rinvio della causa ad altra sezione della stessa Corte d'appello per l'esame di tutti gli altri aspetti della vertenza, quali l'intervenuta prescrizione dell'azione, la conoscenza dello stato di insolvenza di Cavirinvest da parte dell'ex Cariparo e la revocabilità o meno delle rimesse asseritamente solutorie per circa 36,7 milioni in linea capitale.

Su questi aspetti si erano già pronunciati a favore della Cassa i Giudici di merito nei precedenti gradi di giudizio, respingendo integralmente le pretese della Procedura.

Nel settembre 2014 la vertenza è stata definita in via transattiva con la Lanzone Otto srl, resasi assuntrice del concordato fallimentare Cavirinvest, mediante il pagamento di 950.000 euro.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	781.169	781.169
2. Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
3. Riserve	244.801	251.759
- di utili	118.440	125.398
a) legale	30.000	30.000
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	88.440	95.398
- altre	126.361	126.361
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	945	11.796
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	258	181
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	589	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-23.729	-12.212
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	23.827	23.827
7. Utile (perdita) d'esercizio	-32.399	-7.189
Totale	1.308.160	1.351.179

Con riferimento alla voce "Riserve – di utili", per la composizione si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Si precisa che la Riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – Sezione 14 del Passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 156.234 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 30.000 che rappresenta la quota di utile 2008 destinata alla suddetta riserva e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 126.234 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" (-6.958 migliaia) è riconducibile principalmente all'utilizzo della riserva straordinaria per la copertura della perdita di esercizio 2013 (-7.189 migliaia) e alla costituzione della riserva Lecoip (232 migliaia).

La voce "Riserve - Altre" accoglie inoltre quota parte dell'Avanzo di scissione (127 migliaia) costituitosi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di ramo d'azienda (1 filiale) da Cr Firenze a Cr Veneto.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari", la variazione positiva (589 migliaia) è ascrivibile alla movimentazione di periodo dei CFH.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	160	-3	86	-3
2. Titoli di capitale	101	-	98	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	261	-3	184	-3

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	83	98	-	-
2. Variazioni positive	76	208	-	-
2.1 incrementi di fair value	76	208	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-1	-206	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-1	-206	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	158	100	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-5.330	-6.882
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-5.031	-6.486
C.1 riduzioni di fair value	-5.031	-6.486
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-10.361	-13.368

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. I Fondi propri**A. Informativa di natura qualitativa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 1.308.160 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (781.169 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (313.644 migliaia), la Riserva Legale (156.234 migliaia), la Riserva Straordinaria (84.660 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (122

migliaia), la riserva costituzione Lecoip (232 migliaia), la riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (23.827 migliaia), l'avanzo di scissione (787 migliaia), le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia), la Speciale Riserva (277 migliaia) e altre riserve libere (551 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato la perdita di esercizio (-32.399 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (258 migliaia), alla copertura flussi finanziari (589 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-23.729 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

I "filtri prudenziali del CET1", pari a -607 migliaia accolgono l'effetto della sterilizzazione della riserva di copertura dei flussi finanziari (-589 migliaia) e degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-18 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 120.459 migliaia e accoglie l'avviamento (-94.540 migliaia), derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell'esercizio 2008 e svalutato nel 2013 e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-25.919 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avalorato per 25.661 migliaia, confluiscono principalmente:

- +25.919 migliaia, riferite alla sterilizzazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -119 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -138 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE;

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+25.919 migliaia) e che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -25.919 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", avalorato per 57.234 migliaia accoglie tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (27.500 migliaia) e l'eccedenza (29.734 migliaia) delle rettifiche

di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscano 48 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Il prestito subordinato, pari a 50.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 28 settembre 2007 con data scadenza 28 settembre 2017. Per detto prestito, previo consenso della Banca d'Italia, è prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 28 settembre 2012 ("prima data di rimborso anticipato") e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi ("successive date di rimborso anticipato"), il rimborso anticipato del residuo "outstanding".

Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2013; la quota computabile ai fini dei Fondi propri risulta pari a 27.500 migliaia di euro. Con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 28 settembre 2017, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 85 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 1,454% p.a. (di cui 0,85% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.308.160
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-607
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.307.553
D. Elementi da dedurre dal CET 1	120.459
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	25.661
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	1.212.755
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	25.919
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1 (+/-)	-25.919
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	57.234
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	48
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	57.282
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.270.037

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre

determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Veneto.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31/12/2014	
	Importi non pondera	Importi ponderati/ requisiti
(migliaia di euro)		
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	17.857.690	6.378.242
1. Metodologia standardizzata	2.544.899	1.284.024
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	1.518	5.480
2.2 Avanzata	15.311.273	5.088.738
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		510.259
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.218
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		103
1. Metodologia standard		103
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		51.730
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		51.730
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		563.310
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		7.041.381
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		17,22%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,22%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,04%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio del Veneto Spa) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale

soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre componenti non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di

Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	1.160	1.806
Benefici successivi al rapporto di lavoro	17	13
Altri benefici a lungo termine	81	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	114	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.372	1.819

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 sono state effettuate dalla società esclusivamente operazioni con parti correlate qualificabili come ordinarie, ad eccezione:

- del contratto per lo svolgimento di attività in outsourcing in essere con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.
- della revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare "usuale e ricorrente" e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.

In ogni caso tutte le operazioni poste in essere con parti correlate sono di norma concluse a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Tra queste, si evidenzia l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria" e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico di Cassa di Risparmio del Veneto per tali attività ammontano a 15.655 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per interessi e rimborso IRAP 15.427 migliaia, debiti per IRES 1.580 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota, rispettivamente nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da

- parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
 - la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
 - la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2014-2014;
 - l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
 - l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
 - l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
 - i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.096	20.391
Attività finanziarie valutate al Fair Value	113	105
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-
Crediti verso banche	285.940	343.048
Derivati di copertura (attivo)	1.789	4.211
Altre attività	17.028	23.755
Debiti verso banche	2.535.250	3.579.231
Passività finanziarie di negoziazione	31.725	11.484
Derivati di copertura (passivo)	116	144
Altre passività	17.614	4.855
Interessi attivi e proventi assimilati	1.295	4.640
Interessi passivi e oneri assimilati	-32.597	-5.118
Dividendi incassati	3	3
Commissioni attive	1.654	9.213
Commissioni passive	-776	-1.213
Costi di funzionamento	-25.812	-25.348
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-9.145	-3.431
Altri ricavi	35.599	15.184
Altri costi	-22.453	-8.849
Impegni	37.978	3.158
Garanzie rilasciate	2.252.211	2.512.712

(*) relative ad operatività in derivati

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 250.667 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Crveneto nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 155.794 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 73.428 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (69.156 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (2.072.466 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate direttamente in via esclusiva o in modo congiunto, ma, come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, detiene due interessenze in società collegate direttamente: I.TRE Iniziative Immobiliari S.p.A. in liquidazione (iscritta per un valore non significativo) e Upa Servizi S.p.A. (1.460 migliaia). Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della società nei confronti delle due partecipate sopra indicate (e delle società da loro controllate) sono i seguenti:

Rapporti con società collegate e loro controllate	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	4.949	7.332
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	2.469	2.467
Altre passività	-	-
	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	557	255
Interessi passivi e oneri assimilati	-10	-38
Commissioni attive	98	233
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-4.634	-1.007
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	1.675	3.090

Nel corso del 2014 la Banca non ha percepito dividendi dalle due società.

Le rettifiche di valore si riferiscono a:

- l'impairment registrato sulla partecipazione in Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in liquidazione per 86 migliaia;
- l'impairment registrato sulla partecipazione in UPA Servizi S.p.A. per 41 migliaia;
- le rettifiche di valore analitiche sui crediti e le garanzie verso Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in liquidazione per complessivi 4.507 migliaia (la società è classificata tra i "soggetti incagliati").

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sugli altri crediti e garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto dalle società collegate garanzie ipotecarie per 21.208 migliaia.

L'operatività con I.TRE Iniziative Immobiliari SpA e UPA Servizi SpA (e le loro controllate) è riconducibile alla ordinaria operatività ed è regolata alle condizioni di mercato o comunque applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate a controparti non correlate di analogo merito creditizio. Eventuali ulteriori condizioni particolari vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la Banca e, in ultima analisi, per il Gruppo.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31/12/2014) con le società collegate (o le loro controllate) si segnalano:

- la concessione o la proroga di linee di credito per: aperture di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 550 migliaia; operazioni commerciali per 300 migliaia (destinata alla normale operatività);
- mutui fondiari rinegoziati di residue 29 migliaia;
- rilascio di fidejussioni a carattere commerciale per 1.970 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito per 13 migliaia;

Sono inoltre presenti utilizzi per complessivi 8.834 migliaia a valere su linee scadute per le quali la Banca sta prendendo debite determinazioni in relazione allo stato di crisi della controparte.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	8.236	8.671
Altre attività	4	-
Debiti verso clientela	4.645	9.872
Altre passività	40	24
Interessi attivi e proventi assimilati	123	77
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-12
Commissioni attive	57	34
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.407	-1.819
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-1	-
Altri ricavi	1	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	2.467	8.256

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 1.945 migliaia e garanzie personali per 1.370 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili; altre garanzie per 1.956 migliaia a favore di soggetti non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere al 31/12/2014) con i Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili si segnalano:

- la concessione o il rinnovo di linee per: apertura di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 700 migliaia; apertura di credito in conto corrente destinata alla normale operatività per 177 migliaia; apertura di credito in conto corrente "doppia mensilità" (destinata alla normale operatività) per 3 migliaia;
- la concessione o la proroga di: linee di credito per operazioni commerciali destinate alla normale operatività per 5.240 migliaia; linee di credito per operazioni commerciali autoliquidanti destinate alla normale operatività per 2.000 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (destinate alla normale operatività) per 1.760 migliaia; linee per impegni di firma di natura commerciale (a garanzia contratto di locazione uffici) per 11 migliaia;
- la concessione di plafond per carte di credito/Viacard per 73 migliaia;
- mutui per residui 164 migliaia;
- la concessione o il rinnovo di linee per rischi di sostituzione derivanti da operazioni su cambi e/o tassi per 1.000 migliaia (destinata alla normale operatività);
- finanziamenti di credito industriale di residui 505 migliaia.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	4.208	962
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-10	-
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-17
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	2.529	2.773
Altre attività	60	636
Debiti verso clientela	106.035	20.519
Debiti verso banche	-	10
Altre passività	20	66
Interessi attivi e proventi assimilati	149	136
Interessi passivi e oneri assimilati	-620	-315
Commissioni attive	68	10
Commissioni passive	-1	-
Costi di funzionamento	-987	-1.227
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	181
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dagli azionisti rilevanti della Capogruppo (o da soggetti appartenenti ai relativi gruppi societari) garanzie personali per 2.928 migliaia a favore di soggetti appartenenti ai gruppi societari degli azionisti rilevanti.

Tra le principali operazioni in essere, si segnalano:

- linee per apertura di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 2.582 migliaia;
- una linea R.C.E. per cambi a termine destinata alla normale operatività per 129 migliaia;
- un finanziamento di credito industriale per 2.347 migliaia;
- plafond carte di credito/Viacard per 2 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	50	310
Banca Imi SpA	10.848	34.500	-	75.709	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	15	185
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	3	3
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Centro Factoring SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	2.279	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	12.487	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	465	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	2.517	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	152	-	-	614	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	4.375	-	1.314	-	-
Leasint SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	14.171	-	-	141	-	-
Mediofactoring SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	211	-	-	-	-
Agriventure SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	148.737	-	-	5.296	-
Totale	10.848	48.823	171.071	75.709	2.070	5.364	498

(*) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(**) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(***) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	60	-
Banca Imi SpA	17.578	47.801	-	66.422	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	20	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	2	3	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	360	-
Centro Factoring SpA	-	-	3	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	31	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.903	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	7.437	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	300	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	1.562	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	70	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	436	-	-	646	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	4.452	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	1.290	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	105	-	-	19	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	18.500	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	136	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	226	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	160.458	-	-	4.245	-
Totale	17.578	48.342	196.142	66.422	893	4.688	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	18	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1.173	-	130.265	115.679	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	8
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	14
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	177	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	680.220	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	12.667
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	10
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	158	-	-	1
Mediocredito Italiano SpA	60	-	-	-	223
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	4	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1.902	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Agriventure SpA (***)	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	901	-	-	540
Totale	681.471	3.144	130.265	115.679	13.470

(*) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(**) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(***) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	89	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1.367	-	121.118	98.680	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	21
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	15
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	104
Infogroup Scpa	-	-	-	-	71
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	224	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	690.224	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	9.451
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	7
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.541	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	15	-	-	-	16
Mediofactoring SpA	-	296	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	34	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	2.322	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	7	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	106
Società collegate e loro controllate	-	462	-	-	1.128
Totale	691.695	7.886	121.118	98.680	10.929

Tra i debiti verso banche si segnalano il prestito subordinato emesso dalla Banca e sottoscritto da Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per 30.000 migliaia (scadente nel 2017) e i depositi vincolati, sempre con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, per finanziamenti a medio/lungo termine per 650.000 migliaia (scadenti nel 2017).

Si segnala che la Banca ha ricevuto dalle società collegate (o dalle loro controllate) pegni di titoli per 69.620 migliaia e garanzie personali per 7.235 migliaia a favore di soggetti appartenenti alla stessa categoria di parti correlate.

La Banca ha poi rilasciato a terzi: crediti di firma finanziari con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. per 750 migliaia; crediti di firma finanziari per 30 migliaia e crediti di firma commerciali per 15 migliaia con beneficiario Setefi S.p.A.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	352	-	-	-36	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	40	-	-44	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	30.603	2.881	61.668	-21.612	-876	-	-26.373	-139.953
Banca Prossima SpA	-	-	294	-	-	-27	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-13	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	22	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	206	-	-	-10	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	882	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	10.183	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	48.464	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-47	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurata SpA	-	2.525	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.467	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	61	-	-	-79.215	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	8.504	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.199	869	-	-	-28	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	27.438	4	-	-	-	-	-145
Leasint SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	89	2.050	476	-	-416	-431	-	-
Mediofactoring SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-7	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	265	-	-	-6.933	-402	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Agriventure SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	5.183	1.824	11	-1	-425	-1.859	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35.875	106.215	64.003	-33.080	-8.703	-82.068	-26.373	-140.098

(*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(**) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(***) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita SpA e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(****) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(*****) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(*****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	244	-	-	-171	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	125	-	-79	-10	-	-
Banca Imi SpA	42.145	3.238	138.459	-26.581	-1.487	-	-9.193	-124.888
Banca Prossima	-	-	233	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	4	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	223	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	617	-	-	-306	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	3	-	-	-11	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	225	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	9.186	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	33.833	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-34	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	-	2.720	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.511	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	330	-	-	-78.827	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	5.390	-	-	-	-3	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	263	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.200	806	-	-	-26	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	24.617	-	-	-	-	-	-239
Leasint SpA	8	926	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	371	192	-	-10	-103	-	-
Mediofactoring SpA	141	128	-	-	-331	-	-	-
Neos Finance SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-21	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	261	-	-	-7.108	-474	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	325	-	-	-391	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-	-2	-	-
Società collegate e loro controllate	6.450	759	11	-	-1.006	-1.920	-	-
Joint Ventures	-	10	-	-	-	-	-	-
Totale	48.744	83.129	141.573	-38.092	-10.079	-82.245	-9.193	-125.127

Tra le principali operazioni intercorse (o in essere) con le società collegate alla Capogruppo (o con le loro controllate) si ricordano:

- la concessione o il rinnovo di: linee per aperture di credito in conto corrente ed ogni altra occorrenza bancaria (destinate alla normale operatività) per 1.500 migliaia; linee per aperture di credito in conto corrente (destinate alla normale operatività) per 1.013 migliaia; linee per operazioni commerciali (destinate alla normale operatività) per 10.010 migliaia; linee per recupero crediti pregressi a medio/lungo termine per residui 12.140 migliaia;
- un finanziamento di credito industriale per residui 5.981 migliaia;
- un finanziamento a medio/lungo termine per residui 128.000 migliaia;
- plafond Viacard per 38 migliaia.

Tra gli accordi e le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., rinnovato nel 2014, per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 79.117 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Crveneto;

- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di diritto lussemburghese;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd, che si avvale dei servizi di pagamento della Banca, affinché le prestazioni derivanti dalle richieste di liquidazioni o riscatti delle polizze emesse dalla medesima compagnia e distribuite in Italia in regime di Libera Prestazione di Servizi (LPS) per il tramite del Broker Marsh siano rimosse dai beneficiari attraverso un intermediario finanziario residente in Italia;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per l'attività di segnalazione della clientela;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istituire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;

- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano SpA per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- adesione all'accordo tra Setefi S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la prestazione di servizi relativi alla gestione delle carte di pagamento e alla convenzione per il servizio "MyBank" per operazioni di acquisto on-line.
- finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 474 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2013 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 29.259 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98128 euro, per un controvalore totale di 28.711,28 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno nel 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 5 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni

alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero azioni ordinarie Intesa Sanpaolo	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2013	19.506	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	1.788	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	11.704	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2014	6.014	-	Mar.2015 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31/12/2014	-	-	

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar-Giu 2015	3.576
Mar-Giu 2016	2.438
Mar-Giu 2017	-

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	804	2,4007
Generalità dipendenti	315.466	2,4007
Totale	316.270	

	Piano LECOIP									
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate °	Numero Certificate (c)
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	26.217	1,9751	29.802	1,9751	224.076	0,3154	42.682	2,4007	322.777	56.019
Dirigenti	2.010	2,4007	6.552	2,4007	34.248	0,3841	6.291	2,4007	49.101	8.562
Generalità dipendenti	1.058.870	2,4007	1.395.407	2,4007	9.817.108	0,3841	1.672.764	2,4007	13.944.149	2.454.277
Totale	1.087.097		1.431.761		10.075.432		1.721.737		14.316.027	2.518.858

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 1,2 milioni, di cui 0,7 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,5 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 18,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2013

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art.160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		178.746	139.814
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	178.746	139.814
Attività finanziarie valutate al fair value		113	105
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	113	105
Attività disponibili per la vendita		107.307	107.63
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.307	107.63
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		337.196	392.333
	Voce 60 - Crediti verso banche	337.196	392.333
Crediti verso clientela		13.868.812	14.759.474
	Voce 70 - Crediti verso clientela	13.868.812	14.759.474
Partecipazioni		1.518	1.645
	Voce 100 - Partecipazioni	1.518	1,645
Attività materiali e immateriali		179.451	186.474
	Voce 110 - Attività materiali	84.911	91.934
	+ Voce 120 - Attività immateriali	94.540	94.540
Attività fiscali		352.982	307.316
	Voce 130 - Attività fiscali	352.982	307,316
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		14.581	14.581
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.581	14.581
Altre voci dell'attivo		469.192	482.926
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	214.734	233.337
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	77.498	70.634
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	176.960	178.955
Totale attività	Totale dell'attivo	15.509.898	16.391.821
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2014	2013
Debiti verso banche		3.216.789	4.308.168
	Voce 10 - Debiti verso banche	3.216.789	4.308,168
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		9.906.732	9.797.514
	Voce 20 - Debiti verso clientela	9.904.146	9.791.151
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	2.586	6.363
Passività finanziarie di negoziazione		185.226	138.622
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	185.226	138.622
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		11.082	21.356
	Voce 80 - Passività fiscali	11.082	21.356
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		731.099	640.854
	Voce 60 - Derivati di copertura	115.796	98.824
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	61.939	48.127
	+ Voce 100 - Altre passività	553.364	493.903
Fondi a destinazione specifica		150.810	134.128
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	64.417	58.618
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	86.393	75.510
Capitale		781.169	781.169
	Voce 180 - Capitale	781.169	781,169
Riserve (al netto delle azioni proprie)		558.445	565.403
	Voce 160 - Riserve	244.801	251.759
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		945	11.796
	Voce 130 - Riserve da valutazione	945	11.796
Utile (Perdita) d'esercizio		-32.399	-7.189
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-32.399	-7,189
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	15.509.898	16.391.821

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		390.500	418.466
	Voce 30 - Margine di interesse	372.714	403.292
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	20.437	18.111
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-2.526	-2.888
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-25	-49
Dividendi		4.580	850
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	4.580	850
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-4.580	-7
Commissioni nette		271.576	250.996
	Voce 60 - Commissioni nette	272.023	251.636
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-447	-640
Risultato dell'attività di negoziazione		2.118	2.899
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.848	7.585
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	4.580	7
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-6.855	-4.758
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	309	36
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	36	29
Altri proventi (oneri) di gestione		-1073	-2.121
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	28.478	27.369
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-29.551	-29.490
Proventi operativi netti		663.121	671.083
Spese del personale		-218.835	-207.724
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-223.605	-215.865
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	2.444	4.553
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	2.526	2.888
Spese amministrative		-155.813	-160.087
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-166.327	-169.767
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	29.551	29.490
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	447	640
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	516	570
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-9.084	-10.701
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-9.084	-10.034
	+ Voce 190 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	3.333
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-383.532	-378.512
Risultato della gestione operativa		279.589	292.571
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-8.305	-14.825
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-8.430	-14.874
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	125	49
Rettifiche di valore nette sui crediti		-288.423	-307.087
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1062	-880
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-264.117	-290.007
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-20.437	-18.111
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-2.807	1911
Rettifiche di valore nette su altre attività		-30	-3.345
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-30	-12
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-3.333
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		1341	89.250
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1468	9
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) di partecipazioni	-127	89.241
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-15.828	56.564
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-14.446	-7.063
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-13.611	-5.630
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	835	-1433
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-2.125	-3.690
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-2.444	-4.553
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	516	570
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	835	1433
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-53.000
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-53.000
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-32.399	-7.189

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				
90. (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
70. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
220. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	190
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi ²	KPMG S.p.A.	60
Totale competenza 2014		250

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

² Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429, comma 3, del Codice Civile

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto, della normativa dell'Autorità di Vigilanza e delle disposizioni emanate dalla Capogruppo, non rilevando fatti o situazioni significative e degne di essere evidenziate;
- abbiamo verificato la conformità alla legge e allo statuto delle deliberazioni assunte nel corso delle assemblee dei soci e delle riunioni del consiglio di amministrazione;
- abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del criterio di sana e prudente gestione e del più generale principio di diligenza;
- abbiamo vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e non abbiamo rilievi da formulare;
- abbiamo ottenuto periodicamente dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere, oltre che risultare conformi alla legge ed allo statuto sociale, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate: la Relazione sulla gestione



e la Nota integrativa forniscono adeguata informativa sulle operazioni poste in essere con società del gruppo Intesa Sanpaolo e con altre parti correlate;

- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, tenuto conto delle importanti attività svolte in outsourcing, raccogliendo anche informazioni dalla società di revisione, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e, in particolare, sul rispetto delle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza con il 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 che ha introdotto, al Titolo V, il Capitolo 7 (Il sistema dei controlli interni), il Capitolo 8 (Il sistema informativo) e il Capitolo 9 (La continuità operativa);

- abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo - contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, vigilando sull'attività dei preposti al controllo interno, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo avuto informazioni dettagliate sui controlli svolti dalla Direzione Internal Auditing e dall'Ufficio Controlli, anche esaminando le periodiche relazioni da questi predisposte;

- abbiamo ricevuto, tramite le rispettive relazioni periodiche, informazioni dettagliate sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dall'Organismo di Vigilanza, fino al 4 aprile 2014, dalla Direzione Risk Management, dalla

Handwritten signature or initials in black ink, consisting of three distinct, stylized characters.

Funzione Antiriciclaggio, dalla Direzione Amministrazione e Fiscale – Governance Amministrativo Finanziaria.

Abbiamo tenuto riunioni (n. 3) con gli esponenti della società incaricata della revisione legale, ai sensi dell'art. 2409 septies del Codice Civile, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza in qualità anche di Comitato per il controllo e la revisione contabile come previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010.

Abbiamo ricevuto dal Revisore la "Conferma annuale dell'indipendenza" prevista dall'articolo 17, comma 9, lettera a) del D.Lgs. 39/2010, con la quale viene affermata la insussistenza di situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza del Revisore e/o di cause di incompatibilità.

Abbiamo ricevuto dal Revisore la relazione sulle questioni fondamentali e sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria prevista dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, emerse in sede di revisione legale del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014; dalla relazione non emergono significative carenze.

La relazione della società incaricata della revisione legale, che comprende anche il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio, non evidenzia rilievi o richiami di informativa.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio:

- ha espresso parere favorevole all'attribuzione a KPMG Spa, soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società, dell'ulteriore incarico, per un corrispettivo di € 60.000,00 oltre ad un massimo del 7% per spese vive e di segreteria, di supportare l'Ufficio Amministrazione Società



del Gruppo nella ricostruzione, per il quadriennio 2009 – 2012, degli eventuali errori contabili riconducibili alla mancata imputazione di componenti negativi/positivi di reddito nel corretto esercizio di competenza e ciò al fine di poter porre rimedio, così come consentito dalla Circolare 31/E del 24/09/2013, a fenomeni di doppia imposizione o a irrogazione di sanzioni amministrative; come confermato espressamente dalla società incaricata della revisione legale, non risulta che alla stessa siano stati conferiti altri, ulteriori incarichi, così come a soggetti legati a quest'ultima da rapporti continuativi;

- ha espresso parere favorevole in relazione ai compensi (€ 500,00 per seduta) riconosciuti a 3 membri del consiglio di amministrazione nominati componenti del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Dal 4 aprile 2014 al Collegio Sindacale sono state attribuite le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

L'attività di vigilanza sopra descritta è stata svolta in n. 22 riunioni del Collegio, di cui 3 svolte anche in seduta congiunta con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (fino al 4 aprile), partecipando, con il proprio presidente, ad una ulteriore riunione dello stesso Organismo, assistendo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 25) e alle assemblee dei soci (n. 2).

Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla società di revisione, non sono state rilevate omissioni e/o fatti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi o autorità di controllo e di vigilanza o menzione nella presente relazione.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile.



Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2014 che si riassume come segue:

Totale attività	15.509.897.870
Passività	14.201.738.277
Patrimonio netto (prima del risultato di esercizio)	1.340.558.665
Perdita di esercizio	(32.399.072)
Totale passività e patrimonio netto	15.509.897.870
Risultato netto della gestione finanziaria	378.838.920
Costi operativi	(398.968.201)
Utili (Perdita) delle partecipazioni	(127.113)
Rettifiche di valore dell'avviamento	=
Utile da cessione investimenti al lordo imposte	1.467.808
Perdita dell'operatività corrente ante imposte	(18.788.586)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(13.610.486)
Perdita di esercizio netto imposte	(32.399.072)

Abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. Esso risulta redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in vigore alla data del 31/12/2014, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa, rispettano le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca



d'Italia con la Circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge in tema di bilancio di esercizio.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 5, del Codice civile abbiamo espresso il nostro consenso all'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale dell'avviamento.

Il Collegio Sindacale esprime parere favorevole alle proposte di approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e di copertura della perdita dell'esercizio formulate dal Consiglio di Amministrazione.

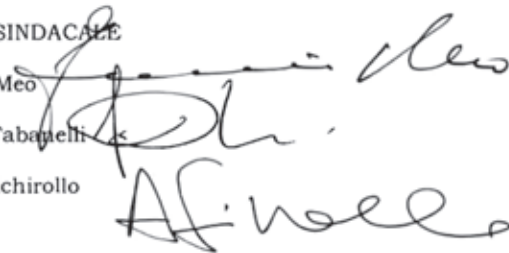
Padova, 5 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE

dott. Federico Meo

dott. Fabrizio Tabarelli

dott. Alberto Sichirollo



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvermini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono +39 049 8249101
Telefax +39 049 650632
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 31 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliato a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Arcore Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pesara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 4 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte e Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

